ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 15 Febbraio 1919 — ROMA — Sabato 15 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 43

Wilson, Cecil, Orlando
consacrano oggi lo Statuto delle Nazioni

I ritocchi al progetto

PARIGI, 13, ore 11.

Oggi, stasera e stanotte i segretari impiegati alla traduzione lavorano febbrilmente alla sede della Delegazione americana a preparare il testo dello statuto della Società delle Nazioni. Se la sua redazione ed il testo stampato ne saranno pronti domani, la Commissione speciale la presenterà a Wilson, e la Conferenza siederà in assemblea plenaria per la sua approvazione. Siccome gli ultimi preparativi, sebbene condotti alacremente, potrebbero forse ritardare la presentazione, così il comunicato di questa sera annunzia tale solennità con incertezza; ma si dà per certo che se lo statuto sarà pronto, Wilson commentandolo, la Conferenza di domani assumerà una importanza eccezionale, anche perchè al discorso di Wilson seguiranno uno di Robert Cecil ed uno di Orlando. Ciò spiega il rinvio della partenza del Presidente per Roma, partenza che, fino all'ultim'ora si credette dovesse aver luogo questa sera.

Qualora domani lo Statuto sia pronto ed abbia la sua consacrazione nella Sala dell'Orologio, è probabile che anche Wilson parla la stessa sera per l'America.

La deputazione di Fiume
ricevuta da Wilson

Da tre giorni si trova qui la Delegazione Fiumana, composta del Presidente del Consiglio Nazionale Grassich, dal deputato Ossoinach e del sindaco Vio, per tutelare gli interessi della loro città. I membri della Delegazione non solo hanno avuto colloqui con vari uomini politici di primissimo ordine; ma stamattina furono anche ricevuti da Wilson, al quale esposero brevemente la questione fiumana.

Wilson li ascoltò con molto interesse.

La presenza a Parigi di questa Delegazione, quantunque avvenuta all'ultimo momento, sarà di grande efficacia, poichè negli ambienti franco-anglo-americani penetrò, fino ad ora, quasi unicamente la tesi jugoslava. Anche qualche giornale francese si occupa dell'arrivo di questi tre fiumani.

Sarti.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi:

La deputazione ufficiale della città di Fiume è stata ricevuta dal presidente Wilson. Era composta dei dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, del dott. Andrea Ossoinac, deputato di Fiume, del dott. Antonio Vio, sindaco di Fiume e del dott. Gino Antoni, delegato del Consiglio Nazionale presso il Governo italiano. La accompagnava anche lo avv. Piralli, sindaco di Veglia. Nel colloquio i delegati fiumani hanno esposto al Presidente le ragioni economiche oltre che nazionali per le quali la città reclama la sua unione all'Italia. Wilson ha ascoltato con grande attenzione gli argomenti svolti dalla deputazione e la conversazione fu facilitata dalla circostanza che il deputato Ossoinac parlava correttamente l'inglese.

La Commissione ha presentato a Wilson documenti ineccepibili illustranti il suo secolare carattere italiano.

L'Italia amministrerà l'Armenia?

LONDRA, 14.

Il dott. Dillon, corrispondente del «Daily Telegraph» presso la Conferenza della pace a Parigi riferisce la voce secondo la quale l'Italia riceverà il mandato di amministrare l'Armenia.

La questione siriaca
Il comunicato ufficiale

PARIGI, 13.

(Ufficiale). — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri e i Ministri degli Affari Esteri d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e i Rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi dalle ore 15 alle 18.

Essi hanno successivamente ascoltato la relazione del sig. Bliss, presidente dell'Università americana di Beyruth e del sig. Ghamen, presidente di un Comitato siriaco sulla questione della Siria.

L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data 13:

Il Comitato dei Dieci ha tenuto oggi una seduta dalle ore 15 alle 18.

E' stato deciso che la Commissione incaricata di esaminare le condizioni della proroga dell'armistizio con la Germania esaminasse inoltre le condizioni dello armistizio con l'Austria Ungheria.

Il Comitato ha ascoltato poi due relazioni sulla questione siriaca: la prima venne fatta dal dott. Bliss, presidente dell'Università americana di Beyruth. Egli suggerì di fare esaminare da un comitato siriaco libanese la difesa presso la Conferenza del principio della integrità della Siria e la sua autonomia, sotto l'egida di una sola grande potenza che egli indicò essere la Francia.

Il programma dei lavori della Conferenza per domani è incerto. Se la Commissione della Lega delle Nazioni avrà terminato il suo compito si potrà avere una seduta plenaria della Conferenza, alla quale sarebbe presentato un rapporto della Commissione con le delucidazioni del caso da parte di alcuni membri di essa. Parlerebbero il presidente Wilson, lord Robert Cecil e l'on. Orlando; in caso diverso, si avrebbe una riunione del Comitato dei Dieci per continuare l'esame della questione siriaca-libanese.

L'"ultimatum„ degli Alleati
e il panico in Germania

PARIGI, 14, ore 11,15.

Mentre il generale Foch parte per Treviri — ove prima di prolungare l'armistizio che scade il 17 corrente, esigerà dai plenipotenziari tedeschi che siano eseguite in brevissimo tempo le clausole delle precedenti convenzioni, relative alle condizioni navali e finanziarie che non furono interamente realizzate, e siano sospese le ostilità contro la Polonia, altrimenti gli Alleati denuncieranno l'armistizio con un preavviso di 72 ore — giunge notizia dalla Germania che la stampa protesta contro le condizioni dell'armistizio, accusando gli Alleati di voler spingere i tedeschi alla disperazione.

Alcuni giornali sono sdegnati per il rifiuto degli Alleati di iniziare negoziati di pace, annunciando che la Germania non sottoscriverà le condizioni ora imposte.

Ma, per confessione della Frankfurter Zeitung, la Germania non resisterà con le armi, perchè ne è incapace; potrà assumere però una attitudine di resistenza passiva per conseguire l'unione dei governi.

Intanto, nelle sfere popolari tedesche, regna una grande effervescenza a cagione di tale discussione; sicchè il Governo ha dovuto far smentire le voci di una mobilitazione generale imminente. I giornali parigini però, riproducono l'ordine di mobilitazione emanato dal Quartiere Generale del del quinto Corpo d'armata tedesco, datato dal 3 febbraio, e secondo il quale tredici classi verrebbero chiamate alle armi.

Deve trattarsi però di un documento svalorizzato dall'ordine successivo di sospendere le ostilità contro la Polonia.

Sarti.

La seconda lettura
della Società delle Nazioni

PARIGI, 13.

(Uffic.). — La discussione in seconda lettura del progetto relativo alla Società delle Nazioni è cominciata stamani sotto la presidenza del Presidente Wilson ed è continuata nel pomeriggio sotto la presidenza di Cecil. Mercè lo spirito di buon accordo, che non ha cessato di unire i delegati malgrado qualche riserva che alcuni di essi hanno dovuto fare su vari articoli, tutto il testo di progetto, che comprende 26 articoli, è stato adottato dopo un'ampia discussione che ha servito a chiarire tutti i punti. Il progetto sarà reso pubblico appena sarà stato presentato da Wilson alla Conferenza, che si riunirà domani alle 3 pomeridiane al Quai d'Orsay in seduta plenaria.

Wilson si congeda
dai delegati francesi

PARIGI 14, ore 12.

Nel momento di presentare alla Conferenza lo statuto della Società delle Nazioni, Wilson ha indirizzato una lettera di felicitazioni ai delegati francesi che cooperarono alla sua creazione.

Wilson esprime la speranza che al suo ritorno in Francia, si potrà celebrare il compimento dell'opera intrapresa; indi risponde alla leggenda creata intorno a lui, cioè che egli si interessi ai soli principii. Ecco il passo più notevole della lettera wilsoniana:

«Spesso si pensò di me che fossi un uomo più interessato ai principii che non alla loro applicazione pratica; mentre in realtà posso dire che in un senso, i principii non mi hanno mai interessato, poichè essi fanno la loro prova quando sono applicati.

«Essi non hanno bisogno di essere discussi. Ciò che è difficile ed interessante è la loro messa in pratica. Lunghe conversazioni sui principii non sono possibili, mentre sono necessarie quando si tratta della loro realizzazione. Tanto è vero che i principii — finchè non sono messi in pratica — hanno poca consistenza: sono astrazioni. Ed aggiungerò, anche, astrazioni poco interessanti».

Alfredo Capus commenta questa lettera così: «Essa ha un vivo interesse filosofico e ci introduce nel meccanismo intellettuale di una delle più possenti personalità della nostra epoca».

C. G. Sarti.

Le Commissioni

PARIGI, 13.

(Ufficiale). — La Commissione per le riparazioni dei danni, sotto la presidenza di Klotz, ha dichiarato che devono essere considerate autentiche soltanto le informazioni da essa pubblicate dopo ciascuna seduta.

La Commissione ha continuato l'esame dei principii sui quali si basano i diritti alla riparazione.

Dulles (Stati Uniti) e Sumner (Impero britannico) hanno esposto successivamente i punti di vista delle delegazioni americana ed inglese sulla questione.

(Ufficiale). — La sotto-Commissione per l'esame delle questioni relative alla libertà del transito interno, ha adottato come base della discussione il progetto britannico.

Un comunicato ufficiale britannico dice: «L'ottava riunione della Commissione per la legislazione operaia internazionale ha avuto luogo stamane sotto la presidenza di Gompers. Sono stati approvati gli articoli del progetto inglese i quali tendono alla creazione di un Ufficio internazionale del Lavoro. E' stato deciso che l'Ufficio sarà provvisto di un personale internazionale.

Le funzioni dell'Ufficio consisteranno nell'aggruppare e nel distribuire informazioni su tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita industriale, alla mano d'opera ed agli impieghi. L'Ufficio si incaricherà pure di intraprendere tutte le inchieste ordinate dalla Conferenza. Esso pubblicherà pure un giornale che tratti dei problemi industriali e degli impieghi di interesse internazionale.

La questione delle spese per la Conferenza e per il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio è stata pure risolta.

La Conferenza agraria

PARIGI, 14.

La conferenza agraria ha proseguito ieri i lavori sotto la presidenza del ministro Crespi. Essa ha iniziato l'esame del problema della mano d'opera agricola rilevando i bisogni delle varie nazioni in seguito alle trasformazioni agricole e alle devastazioni portate dalla guerra. La Francia ha richiesto la cooperazione degli alleati per la sua ricostruzione agricola facendo rilevare che il 75 0/0 del suo esercito è formato da agricoltori e le gravi perdite da essa subite in guerra si sono ripercosse nella stessa proporzione sulla popolazione che si dedicava ai lavori campestri.

Il Ministro Crespi anche, come rappresentante dell'Italia, ha espresso tutta la sua simpatia per la nazione sorella e poi ha minutamente esposto il nuovo aspetto della situazione demografica in Italia per i danni subiti dalla guerra e per quelli pure assai rilevanti dell'epidemia influenzale. Ha posto in rapporto la quantità e la qualità delle diverse masse emigratrici di un tempo coi nuovi bisogni della nostra ricostruzione agricola e industriale. Il ministro si è soffermato specialmente sugli urgenti lavori da effettuarsi così nelle provincie invase come in tutte le campagne d'Italia esauste rispetto alla concimazione e a tutti i mezzi di lavoro; così nelle officine adibite alla costruzione e alla riparazione del materiale ferroviario come nelle fabbriche per la nuova produzione che l'Italia deve iniziare per rispetto alla sua indipendenza economica ed alla necessità di aumentare la propria esportazione. L'on. Crespi prevede perciò che per un notevole periodo l'Italia avrà bisogno di tutto il lavoro dei suoi figli, ma d'altra parte ha assicurato che sarà per l'Italia un compito ben gradito determinare se ed in quanto potrà a questo riguardo venire in aiuto della nazione sorella.

I figli d'Ismail Kemal
all'on. Sonnino

VALONA, 13.

I figli di Ismail Kemal hanno inviato al Ministro per gli Affari Esteri il seguente dispaccio:

«In queste circostanze dolorose la nostra perenne riconoscenza verso la grande nobile nazione italiana, e verso il suo Regio Governo, per l'accoglienza fatta e gli onori resi alla salma del nostro amatissimo padre, è tanto grande ed indimenticabile, che è un dovere per noi, suoi figli, di pregarla di accettare i nostri più sentiti ringraziamenti e di crederci per sempre, come tutti i veri albanesi, suoi fedeli ed eterni amici, che augurano alla sua grandezza, avendo certezza che con essa la prosperità dell'Albania sarà assicurata.

F.to: *Edhem Kiasim - Kiamil Vlora*».

Gli Albanesi d'America

PARIGI, 14.

Il barone Sonnino ha ricevuto il seguente telegramma da Boston in data 10 corrente:

«Una assemblea straordinaria della Federazione Albanese della Patria ringrazia rispettosamente il Governo italiano per il benevolo riconoscimento del Governo provvisorio albanese di Durazzo e specialmente per i generosi sforzi dell'Italia al fine di assicurare l'ammissione di una Delegazione albanese alla Conferenza della Pace così necessaria nelle attuali circostanze, date le arroganti pretese avversarie.

Gli Albanesi vedono in ciò l'assicurazione che l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania unita entro i suoi confini etnografici verrà tutelata grazie alla generosa assistenza dell'Italia.

Gli Albanesi confidano che l'Italia insisterà non soltanto nel domandare tutti i territori assegnati agli Albanesi dalle Conferenze di Londra e di Firenze, ma che venga altresì fatta giustizia dei torti subiti dall'Albania, in seguito alle decisioni di tale conferenze, particolarmente quelli della forzata annessione della Ciamuria alla Grecia e di Kossovo alla Serbia, nonchè degli altipiani settentrionali al Montenegro.

Firmato: *Anastas Pandele*, presidente».

Dichiarazioni di Bonar Law
al Parlamento inglese

LONDRA, [illegible].

Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede al Primo Ministro se il trattato internazionale istituente la Società delle Nazioni sarà sottoposto al Parlamento prima che venga concluso.

Bonar Law risponde che il trattato sarà firmato dai rappresentanti delle potenze interessate. Per quanto riguarda il Governo britannico, il trattato non sarà ratificato prima che sia stato sottoposto al Parlamento e prima che questo abbia avuto l'occasione di esprimere la sua opinione.

Un altro deputato chiede se il Parlamento potrà apportarvi modificazioni.

Bonar Law dice di essere sorpreso di tale domanda ed aggiunge che gli sembra completamente impossibile che una ventina di Parlamenti possano discutere i particolari del trattato.

Thomas, segretario del Sindacato nazionale dei ferrovieri, prende poi la parola e dichiara che l'industria attraversa attualmente una crisi. Quanto a lui, è animato dal sincero desiderio di lavorare alla sua soluzione. Quantunque gli operai debbano essere sempre pronti a lottare pei loro diritti, essi non hanno quello di compensare una loro delusione dal punto di vista politico con una azione sindacalista. Il verdetto degli elettori non può piacere loro, ma essi devono nondimeno accettarlo.

Bonar Law, prendendo la parola a nome di Lloyd George, attualmente occupato ad adempiere una delle più importanti missioni, nega che il governo non abbia fatto nulla per migliorare la situazione.

Bonar Law espone poscia alla Camera le varie misure già prese, quali la concessione della giornata di otto ore ai ferrovieri, ciò che — egli dice — costituisce un grande passo innanzi.

Quanto agli accaparratori, che si pretende siano una delle cause del malessere, l'oratore dichiara che il Governo ha indubbiamente dato prova di non nutrire alcuna tenerezza verso di essi. I prezzi sono controllati e fissati per tutte le categorie di derrate. Uno dei risultati di una forte tassa sui benefici esagerati sarebbe probabilmente la scomparsa del capitale, grande pericolo per la nazione la quale non potrebbe più rivaleggiare cogli altri paesi dal punto di vista del commercio.

Bonar Law prosegue: — Gli scioperi non autorizzati da Sindacati non possono che nuocere alla soluzione delle crisi operaie, alle quali non si potrebbe portare rimedio nemmeno sopprimendo i sindacati. Questi ultimi dovrebbero non soltanto adoperare la loro forza nel modo migliore pei loro speciali interessi, ma anche per il maggior bene della comunità. E' così che i grandi oneri imposti all'industria carbonifera potrebbero avere una ripercussione sulle altre industrie ponendo la loro mano d'opera in condizioni molto più precarie di quelle dei minatori. Bisogna distinguere tra gli sforzi che hanno lo scopo di ottenere migliori condizioni per gli operai limitando i benefici dei padroni e gli sforzi che quantunque abbiano un identico obbiettivo, arrecano un imbarazzo alla comunità. In quest'ultimo caso il Governo deve difendere la comunità stessa.

L'oratore non crede che vi sarà una considerevole disoccupazione se il paese non perde la testa. I pericoli che egli teme sono la mancanza del credito e la ripugnanza ad impegnarsi in nuove imprese. Un sistema per condurre alla disoccupazione è quello di creare l'impressione che noi ci troviamo a dover far fronte, mese per mese, ad un malessere operaio. Avremo un periodo difficile, ma sono certo che lo supereremo.

ALL'ASSEMBLEA TEDESCA
Un discorso di Scheidemann

Il Gabinetto costituito

ZURIGO, 13.

Si ha da Weimar: Il Gabinetto è stato così costituito:

Scheidemann, Presidenza; **Schiffer**, Vice-presidente e ministro delle Finanze; **Brockdorff**, Affari Esteri; **Preuss**, Interno; **Bauer**, Lavoro; **Wissel**, Economia; **Schmidt**, Alimentazione; **Landsberg**, Giustizia; **Noske**, Difesa; **Bell**, Colonie; **Gisberg**, Tesoro; **Koth**, mobolitazione.

Vi sono poi tre ministri senza portafoglio e cioè David, Erzberger e Gothein.

Dei nuovi ministri Bauer, Landsberg, Noske, Scheidemann, Schmidt, Wissel e David sono socialisti; Gothein e Schiffer sono democratici. Bell, Erzberger e Gisberg appartengono al centro.

L'Assemblea

WEIMAR, 13 (Via Zurigo).

La seduta dell'Assemblea Nazionale Germanica è stata aperta dal Vice-Presidente Haussmann, il quale ha letto una lettera del Presidente David, in cui egli dichiara che, chiamato a far parte del governo, lascia il suo ufficio di Presidente dell'Assemblea. Il Vice-Presidente ha letto poi una lettera del Presidente della Repubblica Ebert, il quale comunica la costituzione del nuovo governo.

Quindi si procede alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Scheidemann, il quale espone il programma del governo.

Scheidemann inizia il suo discorso dicendo che il suo compito è quello di rinvigorire l'unità dell'Impero mediante un forte potere centrale, di addivenire immediatamente alla pace, di tenere fermo il programma di Wilson, di respingere qualsiasi pace di violenza, di realizzare la ricostituzione del possesso coloniale tedesco, di ottenere l'immediata restituzione dei prigionieri di guerra tedeschi, di far sì che la Germania sia accolta quale paese equiparato nella Lega dei Popoli, di attuare il simultaneo e reciproco disarmo, di realizzare un tribunale arbitrale obbligatorio per evitare guerre e di attuare l'abolizione della diplomazia segreta.

L'oratore parla poscia della politica interna. Egli dice che il Governo parte dai seguenti punti di vista: Ammissione delle donne nei servizi pubblici, creazione di un esercito popolare su basi democratiche per la difesa interna con notevole riduzione della forma, congedamento dei soldati, che si trovano nelle caserme, anche di quelli della classe 1899, provvedimenti per gli ufficiali e sottufficiali, per le famiglie dei caduti e per i mutilati.

Scheidemann tratta poi le questioni economiche esponendo le misure che il governo si propone di prendere e cioè creare basi unitarie pel riassetto della vita economica, favorire le industrie danneggiate dalla guerra, mantenere per ora il razionamento e prezzi massimi pei generi alimentari che mancano di controllo pubblico dei rami economici o che assumano il carattere di un monopolio.

L'oratore tratta poi della politica sociale, dei provvedimenti per gli operai, per le donne, i fanciulli ecc.

Scheidemann continua:

Le mie prime parole devono essere una professione di fede nel dominio del popolo che è impersonato da questa assemblea. Il compito di essa, che è sorta dalla rivoluzione, è di custodire ciò che deve rendere stabile il possesso del popolo. Dalla convocazione dell'Assemblea Nazionale, non v'è più sul suolo tedesco alcun potere legale all'infuori di quello che essa ha conferito, e che possa essere esercitato per suo mandato.

Il Governo provvisorio annuncia già col suo discorso-programma del 9 novembre le elezioni e le effettuò contro tutte le resistenze. Passò allora per sempre il dominio della violenza e nessuna forza del mondo potrà mai più osare di toccare questo eguale diritto politico di tutti i nostri cittadini.

L'oratore rileva come un grande successo del nuovo ordinamento sia l'equiparazione dei diritti delle donne a quelli degli uomini. Parla poi della guerra e della sconfitta e dice che il lato peggiore della tragedia di un popolo immerso nella disfatta è quello che esso deve chiudere gli occhi dinanzi alla verità brutale di non dover credere alla sconfitta se veramente non vuole provocare la sconfitta propria. Il 9 novembre fu svelata la nuda verità. L'oratore scorge nel fatto che in quell'istante il popolo tedesco ebbe la forza di spezzare l'antica monarchia la massima garanzia per l'avvenire e vede ciò anche nel fatto che esso ebbe allora la forza di istituire il proprio dominio.

Parla poscia del modo con cui il Governo assunse il potere ed accenna alla cooperazione con gli indipendenti i quali nell'accettare di coadiuvarlo erano già gravati da un peccato ereditario dinanzi allo spirito della democrazia.

Rileva i tentativi di violento dominio da parte di una audace minoranza e la lotta sostenuta contro di essa ed accenna al ritiro degli indipendenti che combatterono sempre l'Assemblea nazionale come una rocca o lo scopo della contro-rivoluzione. Dice che l'Assemblea nazionale non è altro che un consesso che stabilisce la *Magna Charta* della rivoluzione. Lo scoppio della rivoluzione rese necessario costituire un Governo di coalizione che avesse per base una larga fiducia. Questo nuovo Governo così costituito ha il grave compito di concludere la pace, non una pace di esaurimento, una pace di eterno stato di guerra fra i popoli, con la preparazione di altre guerre; ma una pace sul terreno della costituzione mondiale.

Scheidemann chiede che si tenga fermo il programma di Wilson secondo cui la Germania deve essere la patria dei tedeschi e di tutti coloro che vogliono essere tedeschi. Una Germania calpestata sarebbe un pericolo per tutti i popoli del mondo e come dopo i massimi successi della Germania i pangermanisti furono una minaccia nel mondo, così lo sono adesso i pangermanisti dell'estero. Chi vuole ricostituire il mondo in una forma immutata è il più pericoloso dei rivoluzionari.

Quanto alle relazioni fra gli Stati confederati e l'Impero, l'oratore dice di basarsi sul principio dell'unità nella libertà. Ricorda che il risultato delle elezioni del 19 gennaio non dettero una supremazia assoluta ad alcuna opinione circa l'assetto sociale. I membri socialisti del Gabinetto potrebbero di caso in caso propugnare i loro convincimenti senza che per ciò sia esercitata una pressione inconciliabile collo spirito della democrazia. Il verdetto del popolo invitò il Governo alla comunanza del lavoro. Si tratta ora di procedere all'opera. Si schiuda la via a ciò che è nuovo e inaspettato. Noi lo creeremo.

* * *

ZURIGO, 14.

Si ha da Weimar:

All'Assemblea Nazionale, dopo Scheidemann prende la parola Groeber del Centro, che espone le ragioni per le quali il suo partito entrò a far parte del Governo. Si scaglia contro l'Intesa per le condizioni dell'armistizio e per il mancato rilascio dei prigionieri. Saluta Danzica tedesca. Rileva che il programma del Governo non è un programma socialista, ma puramente democratico ed esprime, fra applausi, la speranza di una sollecita unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Naumann, democratico, parla a favore dell'accordo coi partiti borghesi sul terreno della democrazia. Espone la situazione del popolo tedesco che, vivente nel centro dell'Europa, troppo a lungo dovette tollerare ciò che ad altri piaceva imporgli. Il popolo vuole la pace, il Governo pure, ma non vogliamo, dice l'oratore essere divorati dalla marmaglia predatrice sul nostro suolo tedesco. Si scaglia contro l'Intesa per il blocco, per la mancata liberazione dei prigionieri e per il sequestro dei piroscafi. Saluta l'Austria tedesca ed esprime piena fiducia nell'avvenire della Germania.

L'oratore conclude dicendo che è necessario un governo forte, unica garanzia d'ordine.

Erzberger fa la storia dei negoziati della Commissione dell'Armistizio circa i piroscafi che non furono consegnati all'Intesa, come taluni ritengono, ma solo messi a disposizione di essa. Chi dice altrimenti, continua l'oratore, danneggia gli interessi tedeschi. La proprietà dei piroscafi è garantita.

Oggi si procederà alla elezione del presidente dell'Assemblea; si prevede che sarà eletto Fehrenbach del centro.

Contro la "pace di violenza„

ZURIGO, 14.

Si ha da Weimar: Heinze ed altri deputati hanno già presentata all'Assemblea una interpellanza contro la remissività dei negoziatori dell'armistizio ed hanno fatto una proposta invitando l'Assemblea ad emettere una solenne dichiarazione che il popolo tedesco non accetterà mai una pace di violenza e che esso non vuole che la pace gli sia dettata.

La dichiarazione continua dicendo:

«L'Assemblea Nazionale tedesca protesta solennemente contro la tendenza ad escludere a priori le basi di una pace di diritto con le condizioni inaudite dell'armistizio tendenti alla rovina del popolo tedesco e della sua vita economica. Eguale protesta il popolo tedesco deve fare contro i continui tentativi di rendere vano il diritto di autodecisione per l'Alsazia-Lorena. La proposta di togliere direttamente o indirettamente le sue colonie al popolo tedesco non è altro che una manifestazione a mala pena larvata di una pura pace di violenza contenente contemporaneamente l'annuncio della guerra economica per il dopo la pace.

L'Assemblea Nazionale, continua la dichiarazione, eleva una recisa protesta contro l'inaudito procedere di volere stabilire la causa della guerra mondiale sulla base materiale unilaterale e contro le norme fissate, di volere trarre i tedeschi dinanzi a un tribunale non tedesco, quali presisi colpevoli di violazione del diritto internazionale».

Erzberger è ora molto attaccato in Germania. Lo accusano di avere consegnato all'Intesa la flotta mercantile. I conservatori hanno presentata all'assemblea di Weimar un'interpellanza sull'opera della Commissione di armistizio in genere ed in specie sulla consegna della flotta mercantile chiedendo che il governo assuma la responsabilità degli accordi conclusi finora da detta Commissione senza intervento dei periti economici e se in avvenire provvederà a che nessuna concessione nel campo economico e finanziario venga accordata senza consultazione di periti.

In una intervista Erzberger ha negato di avere consegnato la flotta ed ha così spiegato la questione: L'Intesa assicurò che il diritto di proprietà tedesca delle navi non verrà intaccato; che la Germania metterà noli più bassi dei più bassi di qualsiasi altra nazione per navi dello stesso tipo e grandezza e che gli equipaggi tedeschi non verranno sostituiti se non in caso di pericolo di diffusione del bolscevismo. Quest'ultima riserva servirebbe a sbarazzarsi dell'equipaggio al primo porto e ridurre il personale tedesco ad un solo ufficiale, condizione inaccettabile, cosicchè le navi non proseguono i viaggi, e il rifornimento di viveri a cui devono servire non avviene.

Attentato a Vienna
a Mons. Valfrè di Bonzo

MILANO, 14.

Il «Corriere della Sera» riceve dal suo corrispondente a Vienna:

Si è diffusa per Vienna la voce di un attentato commesso in una chiesa contro il Nunzio apostolico mons. Valfrè di Bonzo. La notizia ha fortemente impressionato la popolazione; e poichè subito si è saputo che l'avvenimento non aveva avuta conseguenze dolorose, è stato un affluire di personaggi al palazzo della Nunziatura per felicitarsi col vescovo italiano per lo scampato pericolo.

Ecco alcune notizie sull'avvenimento. Nella grande chiesa del Giubileo lungo il Danubio, si celebravano domenica speciali funzioni per la festa di S. Giovanni de Mata, fondatore dell'ordine dei Trinitari. Era stato annunciato che il mattino sarebbe intervenuto il cardinale arcivescovo Piffl e che la sera il Nunzio apostolico avrebbe impartita la benedizione pontificale.

La cerimonia del mattino si svolse regolarmente. La sera, alle ore 18, poco prima che mons. Valfrè entrasse in chiesa, la folla che assisteva alla predica del padre provinciale dei trinitari avvertì all'improvviso un odore acre e sentì una irritazione penosissima alla gola e agli occhi.

Il predicatore fu costretto ad interrompersi e gran parte della folla si lanciò all'uscita perchè subito era corsa la voce che si trattasse di gas velenosi. Infatti furono scoperte poi sul terreno delle chiazze umide, giallognole. Pochi minuti dopo arrivava in automobile il Nunzio col suo segretario.

Fu subito avvertito dell'incidente dai sacerdoti venuti ad incontrarlo alla porta e dai fedeli, ma il vecchio e gagliardo vescovo italiano volle egualmente celebrare la funzione quantunque nella chiesa persistessero sempre le emanazioni pericolose. Il suo contegno rianimò i fedeli, circa duecento dei quali rientrarono. Il Nunzio salì all'altare, indossò i paramenti sacri ed impartì la benedizione. La celebrazione fu affrettata; ma durò egualmente una ventina di minuti e durante tutto questo tempo le emanazioni di gas provocarono una dolorosa irritazione nella gola dei presenti. Il Nunzio ebbe a soffrire un male agli occhi che gli continuò quasi due giorni, pure non presentando alcuna gravità. All'uscita dalla chiesa il Nunzio venne calorosamente acclamato.

Risultò poi che il gas, sparso durante la funzione, era gas lacrimogeno, di quello usato dall'esercito austriaco al fronte e taluni ritengono che sia stato lanciato da qualche soldato che trovavasi mischiato nella folla e vogliono vederci una intenzione politica.

Il Governo repubblicano ha inviato un suo rappresentante al Nunzio per esprimere il rammarico del Governo per l'accaduto.

Per gli interessi italo-americani

Per opera di insigni cittadini italiani e americani sorsero e si svilupparono associazioni e istituzioni italo-americane di carattere politico, economico e scientifico — come la *Italy America Society*, il *Club italo-americano*, l'*Unione italo-americana*, il *Comitato economico italo-americano*, la *Biblioteca italo-americana* e l'*Istituto di scienze italo-americane* — le due prime in America, le altre in Italia.

Ora, per iniziativa dell'on. Crespi, ministro per gli approvvigionamenti e delegato alla Conferenza di Parigi, fu deliberato di fondare in Roma un'*American House* al fine di riunire e di coordinare quelle poderose iniziative; a tal uopo venne acquistato il Palazzo Salviati al Corso, e nominata una «Commissione provvisoria» composta dell'on. Senatore Ruffini, dell'on. Artom, del comm. Ferraris, del comm. Guy e dell'avv. G. Salvagni.

CRONACA DI ROMA

Questione tranviaria e la crisi delle abitazioni al Consiglio Comunale.

Seduta del 14 febbraio 1919

Il Sindaco Colonna apre la seduta alle 17, con un'ora cioè di ritardo su quella preannunciata. Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Ancora la questione tranviaria

Colonna dà lettura della seguente mozione firmata da Martire, Foschi, Palomba, De Rossi, Lanciani, Guadagnoli, Biagetti, Giordano-Apostoli:

I sottoscritti, considerato che la politica tranviaria esposta più volte dall'on. Amministrazione tende in modo non dubbio alla completa municipalizzazione della rete, che il nuovo regime dovrà iniziarsi al 1. gennaio 1920, se la S. R. T. O. com'è probabile non consente la chiesta proroga delle attuali convenzioni, che, ad ogni modo, anche nel caso di accettazione della proroga, il regime stesso dovrà essere attuato non più tardi del 1. gennaio 1924, considerato che, a termini dell'articolo 10 della vigente legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, la procedura all'uopo prescritta, la quale pur senza il *referendum*, rimane sempre assai lunga e complessa, potrà iniziarsi solo quando il Consiglio comunale, mediante apposito progetto tecnico e finanziario, abbia avvisato i mezzi onde il Comune intenda sopperire alle spese per l'impianto e per la gestione del servizio, interrogano l'on. Amministrazione per conoscere se, data la necessità e l'urgenza di siffatta deliberazione, comunque indispensabile, a prescindere anche dalla risposta che darà la S. R. T. O., non creda opportuno di presentare subito la relativa proposta all'esame e alla discussione del Consiglio».

La mozione è approvata.

Grisostomi a nome della minoranza, presenta un'altra mozione, con la quale si chiede un'inchiesta sulla gestione annonaria dall'inizio della guerra europea ad oggi da parte d'una apposita Commissione.

Sulla crisi delle abitazioni

Vengono lette le seguenti interrogazioni:

«Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione comunale per sapere se e quali provvedimenti immediati intenda adottare per combattere la crisi sempre più grave delle abitazioni. — *Tupini*».

«I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco per sapere se l'Amministrazione comunale intenda far pratiche e prendere accordi con il Governo: *a*) affinchè siano emanate nuove disposizioni legislative a favore dei soldati che tornano dal fronte, in merito al pagamento delle pigioni differite ed alla proroga dei contratti; *b*) perchè nuove provvidenze e facilitazioni siano concretate allo scopo di agevolare la costruzione di case economiche e popolari; *c*) affinchè, nell'interesse di tutti i cittadini, siano stabilite nuove disposizioni in sostituzione di quelle prossime a scadere per mettere freni e limiti all'aumento delle pigioni.

I consiglieri di minoranza.

L'Assessore *Leonardi* così risponde: Le invocate pratiche con i vari ministeri sono state iniziate dalla Giunta fino dal novembre dello scorso anno. Per quanto riguarda il pagamento delle quote di pigioni, differite ai richiamati alle armi, aggiunge che nell'attesa di un provvedimento legislativo l'Ufficio Comunale del Lavoro si era già occupato della cosa facendo premura al Governo: ed è lieto di annunziare che le premure hanno avuto buon esito. Infatti è già firmato il Decreto Reale che proroga a sei mesi dopo la pace il termine dell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 26 dicembre 1916. Per le Case Popolari l'Assessore ricorda i voti del Convegno Nazionale tenutosi in Roma il 17 e 18 novembre 1916, sotto la Presidenza di Luigi Luzzatti: al qual Congresso l'oratore, in rappresentanza del Comune di Roma, prese parte attiva: e che si conchiudono nel doppio intento di facilitare il credito agli istituti per le Case Popolari e alle cooperative costruttrici di Case Economiche, nonchè a richiedere i mezzi atti a superare il momento eccezionale del mercato, sì da non compromettere per l'alto prezzo di costruzione il futuro regime economico delle pigioni. I voti del Congresso furono presentati da una Commissione di cui facevano anche parte uomini oggi al Governo, fra cui l'on. Bonomi antico e benemerito presidente per l'Istituto per le Case Popolari, al Ministro del Tesoro del tempo, on. Nitti. L'oratore è sicuro che il successore on. Stringher prenderà a cuore questo urgente problema, che è vitale per Roma, come per gli altri centri urbani.

L'Assessore Leonardi annunzia al Consiglio che per il nuovo quartiere a Porta Trionfale, sono ormai definite le pratiche fra Comune e il nostro solerte Istituto per le Case Popolari, sì che questo è in grado di dichiarare di poter subito mettere mano a un primo lotto di costruzioni.

Circa la proroga del divieto di aumento delle pigioni l'Assessore Leonardi osserva che della proroga ebbe ad occuparsi lo stesso Congresso per le Case Popolari, richiedendo che fosse limitata alle pigioni inferiori a 2500 lire annue. Non manca di osservare tuttavia che, perchè queste limitazioni appariscano del tutto eque e d'altronde non gravino indirettamente sui consumatori e non allontanino il capitale dagli investimenti edilizi proprio in un momento in cui si invoca intensa la fabbricazione, debbono essere compensate da temperamenti fiscali e da agevolazioni per le costruzioni nuove. Costruzioni che l'Ufficio del Lavoro ha invocato, e continuerà ad invocare, nella certezza che quanto più Roma si fabbricherà, e da enti e da privati, tanto minori saranno e disagio di consumatori e disoccupazione di operai.

*L'Assessore Leonardi assicura che il Con*sigliere Tupini, che per intensificare la fabbricazione, proseguono più assidue premure presso il Ministero dei Trasporti. Risoluta la crisi dei trasporti marittimi e ferroviari, si farà un gran passo verso la soluzione dei problemi edilizi, anche nei riguardi dei prezzi. Oggi la crisi si verifica persino per i trasporti interni cittadini. A questo riguardo l'Assessore Leonardi ricorda di aver fatto presso il Ministero della Guerra pratiche per la restituzione a Roma di un numero di cavalli e di quadrupedi, bastevoli non solo per le vetture pubbliche, ma anche per i carri da trasporto. La disoccupazione fra i carrettieri è oggi fra le maggiori. Si sono pure richiesti dalla demissione del materiale di guerra, un certo numero di *camions*, che gioverebbero a trasportare a Roma, dalle cave non lontane, materiali da costruzione, per fabbriche pubbliche e private. Gli affidamenti avuti sono confortenti.

Conclude affermando che l'Amministrazione Comunale continuerà come per il passato, a svolgere un'opera assidua e tenace per la soluzione di tutti i problemi che vengano a risolvere la crisi delle abitazioni, nei riguardi della totalità dei cittadini e particolarmente delle classi lavoratrici e dei reduci di guerra.

Tupini insiste perchè i vari locali requisiti possano essere quanto prima restituiti alle loro primitive funzioni.

Franchetti vorrebbe che il Comune favorisse la costruzione di case economiche non soltanto attraverso l'azione dell'Istituto per le case popolari, ma anche attraverso iniziative private.

Siccome il consigliere *Bruchi* lamenta gli inconvenienti di poca o quasi nessuna sonorità dell'aula consigliare, dove mancano ancora i vecchi seggi, il *Sindaco* propone che si tenga seduta, la prossima volta, nella sala degli Orazi e Curiazi. Sulla istituzione dei dopo-scuola ha la parola il consigliere *Roselli*, il quale chiede siano conservati, anche a guerra ultimata.

L'assessore *Di Benedetto* assicura che il dopo-scuola persisterà senza dubbio a funzionare, perchè esso si propone degli scopi altamente sociali, a tutela della educazione dell'infanzia. Persisterà attraverso appunto un ampio programma educativo che l'Ufficio competente sta studiando.

Frattini vuole che nelle commissioni di concorsi scolastici siano anche rappresentati i consiglieri comunali.

Di Benedetto terrà conto della raccomandazione.

Sul nuovo regolamento per la scuola commerciale femminile parla *Bruchi*, approvandola per i buoni intendimenti che sono ad essa proposti. Vorrebbe tuttavia che fosse data maggiore importanza agli studi scientifici. Aggiunge altre osservazioni di carattere amministrativo.

Parlano *De Rossi, Scaduto, Sprega* e *Gisimberti*.

Dopo alcune dichiarazioni dell'assessore *Leonardi*, il regolamento è approvato.

A proposito della proposta d'un condono di punizioni a dipendenti comunali *Levi* esprime il desiderio d'estendere questo condono; ma *Colonna* non ritiene ciò opportuno.

Sull'altra proposta per fornitura di petrolio per la pubblica illuminazione, *Bassani* chiede sia dovunque estesa la illuminazione elettrica, dal momento che quella a petrolio non offre alcuna garanzia.

L'Anglo-Romana

Il consigliere Tupini interroga l'on. Sindaco per sapere se sia vero che la Società Anglo-Romana abbia dichiarato di subordinare la concessione di alcuni miglioramenti al proprio personale alla autorizzazione di poter inasprire le già alte tariffe del gas a carico degli utenti; se ed in qual modo intenda impedire il minacciato inasprimento delle tariffe stesse senza pregiudizio delle giuste rivendicazioni del personale. E infine, se e quali risultati abbia finora conseguito l'Amministrazione in ordine al miglioramento della qualità del gas e alla diminuzione delle tariffe di consumo unanimemente reclamate dalla cittadinanza e dal Consiglio comunale con recente solenne deliberazione.»

Contro i grappoli umani

Il consigliere Paolo de Gisimberti ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Poichè nè le ordinanze Prefettizie nè le prescrizioni del competente ufficio sono valse a far cessare il grave e pericolosissimo sconcio dei cosidetti «grappoli umani», il sottoscritto chiede all'On.le Amministrazione se non creda possibile e non ritenga conveniente munire le carrozze dell'Azienda Elettrica municipale dell'apparecchio testè adottato per alcune sue vetture dalla Società Romana Tramways Omnibus, che sembra perfettamente idoneo ad eliminare la possibilità che lo sconcio permanga più oltre.»

I solenni funerali del comm. Paulucci

Dimostrazione solenne, affettuosa alla memoria dell'estinto e di amicizia cordiale, di simpatia vivissima alla sua famiglia, è stato l'accompagno funebre della salma del cav. di Gran Croce avv. Angelo Paulucci, già direttore generale al Ministero dei LL. PP., spentosi ieri l'altro.

La salma, racchiusa in triplice cassa, è stata portata a spalla, sino al carro di prima classe, dalle persone di famiglia e da amici. I cordoni del carro — circondato da uscieri con ceri — erano retti dal comm. Fiorentino per il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; dal Direttore generale comm. Mazza, per il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato; dal comm. Franza; dal comm. D'Ariendo, vice-Direttore generale al Ministero delle Finanze; dal cap. Falliero, che con gli ufficiali ciechi di Villa Aldobrandini ha voluto recare alla famiglia Paulucci il loro grato, delicato omaggio; dal prof. Acciaresi, per l'Associazione della Stampa; dal prof. Macagnani, dal prof. Guazzoni.

Seguivano le straziate figliuole Bianca e Luigia, i figli dott. cap. Francesco e avv. Massimiliano, tutti i parenti, padre Zacchi, che fu al capezzale dell'estinto sino all'ultimo respiro; S. E. De Vito, sottosegretario di Stato ai LL. PP.; il comm. Riveri, Direttore generale alle Colonie; il console del Belgio, Dubois; il principe di Cassano; la famiglia Pontecorvo, il cav. Esdra, numerosi alti funzionari dei Ministeri; la Redazione della *Tribuna*, giornalisti, artisti; una vera folla di amici e di ammiratori dell'uomo, del funzionario e della sua famiglia.

Fra le ricche, splendide corone, oltre quella della famiglia, quella degli ufficiali ciechi di Villa Aldobrandini, della famiglia Malagodi, de *La Tribuna*, dei comm. D'Arienzo e Massetti, dei colleghi del Ministero dei LL. PP., della famiglie Guazzoni, Martinotti, Fantoni, Esdra, Liberati, Bosmann, e tante e tante altre.

Dopo la benedizione nella chiesa di San Vitale la salma ha proseguito per Piazza dell'Esedra ove il comm. De Gregorio, vice *Direttore generale ai Lavori Pubblici* e comm. D'Arienzo, vice-Direttore generale al Ministero delle Finanze per gli amici di famiglia, hanno ricordato le grandi virtù civili e private del comm. Paulucci.

La salma quindi, seguita dalle persone di famiglia e da intimi, è stata trasportata al Verano.

Il comm. Pepe di San Paulo ricevuto in udienza dal Re

Stamani alle ore 9.30 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il tenente del «Piemonte Reale» comm. Gaetano Pepe, presidente della *Dante Alighieri* di San Paulo del Brasile. S. M. il Re ha intrattenuto in lunga e cordiale udienza il comm. Pepe, chiedendogli le più particolari informazioni della grande collettività italiana di San Paulo; e dimostrandosi molto soddisfatto dell'opera altamente patriottica svolta dai *Comitati* di quella città. S. M. il Re ha parlato poi lungamente dello sviluppo delle nostre nobili collettività felicitandosi dei rapporti sempre più intimi e continuativi che si stringono tra esse e la Madre patria. Nel congedare il comm. Pepe, S. M. gli ha annunziato di offrirgli come ricordo una fotografia con autografo.

Un banchetto dell'"Unità Romena" alla stampa italiana

«Noi altri romeni, all'appello che ci fa la storia, ci presentiamo alla sua sbarra con la nostra intatta coscienza romana» — ha detto ieri sera il Ministro di Stato nel Governo di Transilvania reverendo padre Basilio Lucaciu, vice-presidente del Consiglio Nazionale dell'Unità Romena; ed il Ministro plenipotenziario di Romania, Alexandre Lahovary ha aggiunto: «La Romania conosce la profondità e la sincerità dell'affetto reciproco che l'unisce alla sua sorella maggiore, l'Italia»; e l'addetto militare della Legazione, colonnello Jean Floresco, ha rincalzato: «Nè secoli, nè distanze, nè macchinazioni diaboliche dei nemici, poterono mai rompere i legami di fratellanza tra Romeni e Italiani.»

In verità questa unione spirituale fra i figli di Roma eterna cresciuti in riva al Tevere e quelli cresciuti al di là del Danubio, ieri sera apparve in tutta la sua bellezza ideale, durante l'Agape amicale che padre Lucaciu offerse, in una sala dell'Albergo Minerva, adorna di bandiere delle Nazioni alleate ed associate, in onore della stampa italiana. La quale era ben rappresentata, attorno alle mense di una ottantina di coperti, da uno stuolo di giornalisti, con a capo il Presidente dell'Associazione della Stampa, on. Torre, il vicepresidente on. Artom, Garzia Cassola della Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, C. A. Cortina dell'Associazione della Stampa non quotidiana, Gustavo Nesti della Cassa Pia di Previdenza, Pietro Ravasini del Sindacato fra corrispondenti, ecc. ecc. Numerosi intervennero anche i colleghi corrispondenti di giornali esteri.

Notati poi l'Incaricato degli interessi cattolici romeni presso il Vaticano, l'Addetto navale romeno, mons. Enrico Salvadori, Custode generale dell'Accademia degli Arcadi, ed alcuni ufficiali della Legione Romena.

Allo spumante pronunciarono in perfetto italiano tre discorsi elevati, densi di pensiero, caldi di affetto, nobili di idealità padre Basilio Lucaciu, il prete patriota che subì parecchie volte il carcere, le persecuzioni, le minaccie magiare, ma, come rilevò poi l'on. Andrea Torre nella sua inspirata risposta, tenne senza titubare sempre accesa la fiamma della romanità in Transilvania: il Ministro Lahovary, che, accennato alla fratellanza d'armi tra Italia e Romania nella lotta contro gli austro-magiari, signori d'una monarchia eteroclita che i valorosi eserciti italiani hanno distrutto per sempre, ha bevuto alla grandezza d'Italia, al magnanimo Re Vittorio Emanuele III e alla Stampa, faro luminoso del pensiero italiano: e il colonnello Floresco, che ha provocata una simpatica dimostrazione all'Esercito Romeno ricordando che esso attaccò il colosso teutonico proprio nel momento più critico per gli alleati.

Gli oratori furono tutti calorosamente applauditi, fra grandi evviva alla Romania, alla Transilvania, alla loro salda unità, al Re Carlo.

Dopo che l'on. Torre, felicissimo, ebbe parlato per tutte le Associazioni giornalistiche d'Italia, brindando a padre Lucaciu ed alla generosa romanissima Rumenia, parlarono ancora mons. Salvadori — molto bene e a proposito — il prof. Artieli e il comm. Bruto Amante.

Chi non è contento?!...

Più o meno, in questo mondo, tutti noi miseri mortali, in certi dati momenti, siamo scontenti. Una cosa, un oggetto, un fatto che provoca la gioia di uno, per un altro può essere scopo di dispiacere!!

Come va, però, che i possessori di *Grammofoni* e *Dischi*, acquistati dalla rinomata ditta *Angelo Aiali*, di via delle Tre Cannelle, 15-A-16, Roma, sono tutti contentoni!!...

Il Gas e l'industria

Che il gas serva come mezzo di riscaldamento negli usi domestici lo sanno tutte le famiglie che attivano cucine e fornelli a gas. Lo sanno le massaie di tutte le classi sociali, che esperimentano la grande economia di tempo, di denaro, di fatica. Lo sanno le stiratrici, che ne ritraggono grandi vantaggi tecnici e materiali. Lo sanno i cuochi delle trattorie, degli alberghi e di tutte le Comunità, i quali non potrebbero fare a meno del gas per raggiungere nella cucina la perfezione ideale. Lo sanno tutti coloro che nei giorni di fredda tramontana sono deliziati dall'invidiabile tepore delle stufe a gas.

Ma non tutti sanno quale sia l'importanza del gas come mezzo di produzione del calore nelle industrie e nella tecnica. Importanza massima, invero. Esso infatti usa nella lavorazione dei metalli per renderli incandescenti, per fonderli e per saldarli. Si usa nella lavorazione del legno per asciugare, piegare ed incollare; nelle industrie tessili per arroventare, buciare, stirare e per riscaldare i cilindri; nella fabbricazione della carta per asciugare, satinare, riscaldare gli stampi; nelle industria delle sostanze alimentari per far bollire, arrostire, cuocere, fondere zucchero e grassi. In una parola non v'è industria la quale, richiedendo calore, non tragga vantaggi enormi dall'uso del gas.

Ed ora che, finita la guerra, si ritorna alle opere di pace, e l'ingegno si applica alla ricerca dei mezzi più efficaci per raggiungere i più vantaggiosi risultati, le industrie ritrarranno i più grandi benefici dall'uso del gas. Il quale diverrà in tal modo un ausiliare potente non solo tra le pareti domestiche, per gli usi della vita casalinga e della piccola industrie, ma ancora nelle Officine, dovunque si agiti un motore, ovunque bolla una caldaia, dovunque si voglia, per mezzo del calore, trasformare ed asservire la materia!

La Società Anglo Romana già da tempo si è dedicata in modo speciale allo studio delle applicazioni industriali del gas, ed ha un reparto speciale per i relativi apparecchi nei suoi Magazzini di vendita in Via del Tritone, 24-30, ed un Laboratorio in Via Poli 14 per qualsiasi prova ed esperimento che venga richiesto dal pubblico.

S'incarica di qualunque studio e progetto per l'uso del gas nelle industrie e concede facilitazioni per gli impianti relativi.

Rivolgersi al Capo Servizio Distribuzione Gas, Via Poli 14, piano primo.

La giornata romana d'aviazione

Il glorioso gruppo Baracca da Treviso a Roma.

Il Comitato per la giornata romana dell'aviazione promossa dall'Unione Italiana di propaganda per la disciplina nazionale di cui è presidente la professoressa Anna Messa Renaudi, ha ormai potuto concretare il suo programma completo e definitivo dopo gli accordi presi col sottosegretariato per le armi e munizioni e per l'aeronautica che ha dato tutto il suo appoggio alla patriottica iniziativa.

Fin da sei giorni in una delle vetrine della ditta Bianchelli al Corso Umberto I, è esposto il grande quadro ad olio del Baracca, opera del pittore Gino Luchini

La cerimonia della consegna del quadro che avrà luogo alle 10.30 all'aerodromo di Centocelle alla presenza del Principe Ereditario, dell'on. Conti, di Ministri, Senatori, Deputati dei rappresentanti di Lugo, sarà seguito dal canto dell'*Inno degli Aviatori*, musicato dalla sig.na Laura Breschi, inno che sarà cantato dagli aviatori stessi con accompagnamento del concerto degli allievi carabinieri.

Una delle più grandi attrattive della giornata sarà l'arrivo in volo della squadriglia Baracca, al comando del colonn. Piccio e del capit. Ruffo di Calabria. La squadriglia arriverà domenica alle 11.30, in volo. Sono apparecchi da caccia forniti dalla 91.a squadriglia, cui l'eroe di Lugo apparteneva, e dalla non meno gloriosa 71.a.

Lo stormo dei velivoli giungerà compatto, in formazione di combattimento, e atterrerà a Centocelle.

La 91.a squadriglia conta, come è noto, al suo attivo circa 300 combattimenti aerei e più che 100 apparecchi nemici abbattuti. Prima di atterrare, i valorosi aviatori compiranno esercitazioni acrobatiche interessantissime. Per imperiosi motivi di ordine militare il pubblico non potrà avere accesso nell'interno del campo di aviazione.

Nel pomeriggio, poi, mentre numerosi apparecchi volteggeranno nel cielo di Roma, in varii punti della città saranno esposti dei velivoli di diverso tipo, che saranno illustrati tecnicamente al pubblico.

Il pubblico invece avrà largo accesso alla grande manifestazione che si svolgerà all'*Augusteo*, presenti i genitori di Francesco Baracca e i rappresentanti di Lugo. Oratore sarà il colonnello Giulio Douhet. Sarà poi letta l'ode «La Canzone dell'Aquila» del poeta Egeo Carcavallo e sarà da una musica militare suonato l'«Inno degli Aviatori» musicato per la circostanza dalla Signorina Laura Breschi.

Questa sera giungono il Sindaco e i rappresentanti di Lugo e domani sabato 15, alle ore 11 giungeranno da Bologna il commendator Enrico e la Signora Paolina Baracca. Ad invito del Comitato il Comune di Roma ha con patriottico slancio offerto ai genitori dell'eroe una *corbeille* di fiori dei giardini comunali

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi, nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali, civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 47 dei quali 6 per influenza.

Una novissima biblioteca per Signore e Signorine

Ecco in che cosa consiste la *Biblioteca Femminile Quintieri*.

Abbiamo iniziato la serie dei volumi delle *Scrittrici d'Italia e dell'Estero*, col romanzo «*La Maggiorana*», dovuto ad una delle più nobili ed eleganti autrici nostre. Lettura sana e piacevole, che, senza appartenere alla pedantesca e sonnifera classe dei *romanzi per signorina*, può esser letta da chiunque e divertire e commuovere senza turbare o ferire anime giovanili. Il prossimo volume della serie conterrà, ci piace poterlo annunciare, una scelta di squisite novelle di Matilde Serao.

L'*Antologia mensile* si presenta da sola anch'essa; questo primo numero è dedicato a grandi Italiani precursori dei tempi di oggi, sia nella politica che nell'arte; gli altri conterranno profili di artisti, letterati musicisti, filosofi italiani e stranieri; e una scelta di brani delle loro opere, delle più belle, delle più significative. E', l'*Antologia mensile* mezzo prezioso di coltura e di raffinamento della mente e dell'anima.

L'*Illustrazione femminile* è la rivista seria, elegante, dilettevole: e riguarda cosìla vita intellettuale come quella pratica. Contiene novelle, racconti, articoli dilettevoli una preziosa guida pratica per le nostre donne di città e di campagna, con centinaia di indirizzi di produttori; inizia la pubblicazione delle interessantissime memorie di Gemma Bellincioni, la celebrata artista che tutti abbiamo applaudito.

La *Posta femminile* è l'amica che verrà a trovarvi ogni domenica, e vi recherà notizie di ogni genere, e vi sarà larga di aiuti e consigli, purchè vogliate chiederli.

E' una vera lacuna dunque quella che la *Biblioteca Femminile Quintieri* colma, con la sua apparizione. Essa provvede a tutto, essa s'interessa di tutto, e si rivolge, particolarmente e complessivamente, ad ogni ramo dell'attività femminile.

Ricordiamo che l'abbonamento trimestrale a tutte le 4 pubblicazioni è di L. 15, e l'abbonamento annuo di L. 55.

Si mandano eccezionalmente come saggi questi primi quattro numeri per sole L. 5.

Mandare cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Dott. R. QUINTIERI, Corso Vittorio Emanuele, 26 — MILANO.*

L'ira funesta d'un marito ovvero una Clelia fra due Alfredi

Avere un marito che si chiama Alfredo, e un amante che si chiama egualmente Alfredo, potrebbe sembrare, per ogni donnina infedele, garanzia sufficiente per non commettere delle *gaffes* compromettenti.

Ed ecco invece come Clelia Garzia, ventenne infermiera al Manicomio, pur prodigandosi con accortezza fra il marito Alfredo Antonelli, fabbro, e l'amante Alfredo Santelli, ferroviere, non sia riuscita ad evitare... il disastro che poco è mancato non si tramutasse in vera e propria tragedia.

Clelia e Alfredo, il ferroviere, non si accontentavano più da qualche tempo di vedersi di nascosto, ma avevano presa l'abitudine di mostrarsi insieme in pubblico: e si davano spesso convegno in un piccolo caffè di via Fabio Massimo.

Fu così anche ieri sera. I due erano seduti ad un tavolo d'angolo e si guardavano negli occhi — invece di guardare verso la vetrina d'ingresso — e parlottavano a bassa voce di cose futili e dolci, quando all'improvviso ecco entrare nel locale, torvo e minaccioso Alfredo fabbro, il marito: il quale con rapida mossa cavato di tasca un coltello si slanciò sullacoppia e distribuì alla moglie e al rivale, in parti eguali, alcuni colpi. Compiuta poi la sua vendetta, approfittando del trambusto provocato nel piccolo caffè, si allontanò, indisturbato.

Clelia Garzia e Alfredo Santelli furono trasportati con una vettura all'ospedale di Santo Spirito. Le loro condizioni erano abbastanza gravi; e i sanitari si riservarono il giudizio.

Nella serata la donna ed il ferroviere furono interrogati dal giudice istruttore che si riserva di interrogare anche il marito accoltellatore non appena le guardie lo avranno arrestato.

— **Un automobile che ribalta.** — Stamane, verso le 9.30, un automobile della ditta Rossi correndo sulla via Tiburtina, ad una svolta troppo stretta ha ribaltato e si è rovesciato.

Certo Pietro Fonti, portinaio della ditta, che si trovava sull'automobile, è stato sbalzato a terra e ha riportato fratture e lesioni varie per le quali all'ospedale del Policlinico è stato dichiarato guaribile in 40 giorni con riserva.

— **Ladri.** — Alle due di stanotte tre sconosciuti, uno dei quali vestito da militare, si introdussero mediante rottura di lucchetto della saracinesca nella drogheria sita in via Germanico 198, di Vincenzo D'Ambrosi. Sorpresi dalla guardie notturne Giuseppe Sperduti i ladri dovettero fuggire a... mani vuote. Ne fu raggiunto uno solo, Colangeli Francesco, abitante alle Mura Vaticane, 41.

— La scorsa notte i ladri servendosi di una chiave falsa, sono penetrati al n. 15 di via del Leone e sono discesi in una cantina di proprietà del droghiere Romolo Capocaccia che ha negozio in piazza S. Lorenzo in Lucina, 31. Con una sega circolare hanno tentato di forare una cassaforte, ma non essendovi riusciti si sono limitati a rubare alcune bottiglie di sciampagna, un paio di scarpe, profumi e altri oggetti per un valore di L. 300.

La III Conferenza dell'anno di cultura al Palazzo di Giustizia

Come abbiamo annunziato ieri Raffaele Moiatti presentato dal presidente del Comitato avv. Leopoldo Micucci ha tenuto oggi nell'Aula Magna professionale la III conferenza dell'anno di cultura sul tema:

O degli altri poeti onore e lume.

Il magnifico discorso ha tenuto per circa un'ora desta l'attenzione del numeroso uditorio composto di magistrati avvocati e signore.

La figura del grande poeta latino è passata attraverso la smagliante conferenza come una visione divina che assurge ad altezze celesti.

L'illustre magistrato è stato interrotto da approvazioni e da applausi.

E' stato poi fatto segno ad una ovazione quando trattando argomento dell'abbraccio di Virgilio e di Sordello ambedue mantovani ha chiuso il trattenimento con un inno alla patria detto con impeto lirico meraviglioso.

Queste conferenze hanno assunto ormai il carattere di vero cenacolo e ben ne può essere lieto il fondatore Leopoldo Micucci che le inaugurò con una magnifica esegesi dantesca e che ci promette un'altra conferenza sul XIX Canto dell'Inferno pel 28 corrente.

Grande intanto è l'aspettativa per la prossima conferenza.

La promozione degli ufficiali inidonei per infermità contratte a causa di servizio.

(IV Sezione Consiglio di Stato)

Il Cap. Ernesto De Romanis, non idoneo fisicamente per infermità contratta in Zona di guerra, nonostante fosse proposto dalle competenti Autorità per la promozione a Maggiore, in base all'art. 7, D. L. 17-1-1916 n. 62, vide respinta la proposta dal Ministero della Guerra che, in base ad un preteso potere insindacabile derivantegli dall'art. 9 del detto Decreto, ritenne non competere la promozione a Maggiore, perchè la infermità doveva ritenersi collegata clinicamente a quella contratta in Libia nel 1912, dopo la quale aveva già ottenute le due promozioni a Tenente e a Capitano. Il De Romanis a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi avanzò ricorso alla IV Sez. Cons. St., che accogliendo la tesi del difensore, riconobbe spettare la nuova promozione quando l'ufficiale sia stato ritenuto guarito e, pertanto, ritenuto fisicamente idoneo allorchè ebbe le precedenti promozioni. Relatore: Consigliere Comm. Ambrosino, Presidente: S. E. Senatore Carlo Sandrelli; Difensore Erariale, Avv. Lo Bianco; Difensore del ricorrente, Avv. Franklin De Grossi.

Una lotteria grandiosa

Il 28 Febbraio corrente avrà luogo l'estrazione della Lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia».

Nelle splendide sale del Palazzo Venezia, restituito alla Patria, sono esposti 20.000 premi, del valore di due milioni di lire, fra gioielli, cartelle del consolidato e buoni del tesoro.

Con una lira si concorre con probabilità maggiore che qualsiasi altra lotteria, alla vincita di un ricco premio. Si fondono, quindi, in mirabile armonia, un'opera buona ed un probabile vantaggio finanziario, e tutti, di ogni parte d'Italia, vorranno acquistare i biglietti, come tutta Roma ha visitato la grandiosa Esposizione di Palazzo Venezia per ammirare lo slancio generoso dei donatori e delle gentili donatrici di tutte le regioni del Regno.

Corsi di cinematografia

Il 15 Marzo si chiuderanno le iscrizioni al secondo corso d'insegnamento Cinematografico.

Allievi attori — Direttori artistici — Operatori da Ripresa, presso l'accreditata Accademia di Via del Tritone 123.

Per un disperso

Chi potesse dare notizia del soldato Terenzio Cardini del 70.o fanteria 12.a compagnia (matricola 3370) disperso nel combattimento del 6-7 agosto 1916 (presa di Gorizia) ne scriva alla madre desolata: Candida Cardini a Muccia (Macerata) che nulla ha saputo della sorte dell'unico figliuolo.

Problemi igienico-sociali del dopo guerra

Politica antitubercolare!

L'osservazione pratica, ormai antica, e le ricerche sperimentali odierne c'insegnano che, per produrre la tubercolosi non basta la penetrazione nell'organismo di un solo bacillo tubercolare.

E' sempre necessario un certo numero di germi, per fiaccare la resistenza naturale dei tessuti ove questi si annidano. Devesi, cioè, raggiungere quella che si chiama, oggi, la *carica infettiva*.

Gli antichi la chiamavano la *dose del contagio*, e le attribuivano una importanza capitale e determinante nell'attecchimento e nello sviluppo di tutti i processi morbosi infettivi.

E' evidente che questa dose sarà tanto più facilmente raggiunta, quanto più le persone sane si esporranno non soltanto alla infezione, ma alle reinfezioni molteplici, periodiche ed incessanti. Poichè, negli ambienti collettivi umani, non è possibile ottenere la scomparsa o la soppressione del germe tubercolare, converrà fare il possibile per rendere meno frequenti le occasioni del contagio e, quindi, il pericolo di raggiungere quella tale *carica* che annienta le resistenze e i poteri dell'organismo già bacillizzato.

E' puerile la speranza di evitare il contagio, laddove tutti sono già contagiati o sono per esserlo!

Occorre rarefare gli abitati

Ora, un'infinità di osservazioni stanno a dimostrare che, nelle agglomerazioni urbane, la tubercolosi fissa la sua dimora specialmente laddove le abitazioni sono oscure e male aereate e che tutte le altre cause invocate finora: la miseria, l'alcoolismo, gli strapazzi ecc. sono cause secondarie, in confronto della limitazione dell'aria e, sopratutto, della luce solare.

Ma, abitazione con poc'aria e con poca luce, deve intendersi come equivalente di abitazione non soltanto povera, ma anche sovrapopolata e quindi ristretta.

E' l'addensamento di molte persone in ambienti confinati e la presenza, fra esse, di un tisico che sputa per terra o che spruzza bacilli coi suoi colpi di tosse che producono una facile concentrazione di germi e favoriscono, non soltanto le infezioni, ma anche quelle reinfezioni molteplici che non danno tempo all'organismo di reagire e di immunizzarsi e finiscono, prima o poi, col raggiungere la *carica* che dà il tracollo.

Ecco perchè l'addensamento delle abitazioni nelle grandi città è stato sempre riconosciuto come il fattore principale nella diffusione di tutte le malattie, ma più specialmente della tisi.

Non si tratta tanto di difetto d'aria o di luce quanto di concentrazione dei germi tisiogeni!

Da tutto ciò emerge che, per ridurre a proporzioni minime e tollerabili il quoziente di mortalità tubercolare, conviene agire in modo che il germe tubercolare sia diluito e rarefatto, nell'ambiente abitato, nella maggior misura possibile.

Tale intento non può esser raggiunto che in un modo solo: combattendo l'urbanismo o muovendo guerra alle abitazioni insalubri, cioè ristrette e sovrapopolate.

Ma, combattere l'urbanismo è utopistico. Anzi, al giorno d'oggi, quanto più una città è grande, e tanto maggiore è la sua tendenza ad espandersi.

D'altronde le città non sono più quei focolai di spopolamento tanto deprecati da G. G. Rousseau.

Fino ai primi anni del secolo XIX e, in qualche paese, anche assai più tardi, nelle principali città d'Europa, i morti superavano annualmente i nati. Ma negli ultimi decenni, la mortalità si è molto ridotta da per tutto.

Dopo un abbondante tributo pagato dalle prime generazioni agglomerate, è intervenuto il solito fenomeno dell'accostumanza e della immunizzazione specifica, che ha ristabilito l'equilibrio, consolidando l'odierna eccedenza delle nascite sulle morti.

E' in tal guisa che le popolazioni urbane hanno, grado a grado, conquistata quella parziale eredo-immunità, onde, nei grandi centri, sono sopratutto gli immigrati e i trapiantati dalla campagna, che alimentano, oggi, la più larga misura, la mortalità tubercolare.

Ma, poichè le vicende dell'urbanismo in tutti i paesi del mondo, attestano chiaramente che le campagne, i paesi e i piccoli centri, si vanno a poco spopolando e che gli uomini, le donne e i fanciulli si riversano continuamente nelle città, converrà provvedere, sopratutto alla sorte di questa immigrazione che la più vulnerabile, la più flagellata dalla tubercolosi e, quindi, la più pericolosa per la stessa collettività.

L'esempio d'una città rarefatta

La diluizione dei germi tubercolari negli ambienti abitati è in ragione diretta della rarefazione degli uomini e dello spazio destinato alle loro abitazioni.

Questa diluizione, lo abbiamo già visto, rappresenta il mezzo più adatto per conseguire quella graduale vaccinazione spontanea e inconsapevole che costituisce il principale coefficiente dell'acclimatazione umana in tutti gli ambienti bacillizzati e il necessario complemento dei processi eredo-immunitari che sono, di lor natura, torpidi e lenti come tutti i fenomeni biologici della tubercolosi.

Un esempio molto istruttivo della efficacia profilattica di questa rarefazione dell'abitato, ci è offerto dalla città di Ulma, nel Würtemberg.

La considerevole estensione dei terreni posseduti da quella città, che conta 56 mila abitanti, le ha consentito di evitare del tutto il rincaro del suolo, sicchè le abitazioni, poco elevate, sono circondate all'intorno da spazi liberi abbastanza estesi.

Il risultato di questo particolare assetto edilizio è stato così brillante, che il maggior numero dei quartieri della città di Ulma ha una mortalità generale di circa il 10 per mille, che è la più piccola di qualunque altro centro urbano conosciuto.

Poco prima della guerra, il Capo dell'ufficio d'igiene di quella città mi scriveva che nell'ultimo quinquennio, la mortalità generale dell'intera popolazione non aveva superato il 14.91 per mille, e il quoziente di mortalità tubercolare era stato 1.11 per mille, cioè il più basso di qualunque altra città europea.

Orbene: confrontiamo queste cifre di mortalità con quelle di tre città italiane che, per numero di popolazione, più si avvicinano alla città di Ulma, cioè con Padova che ha 52 mila abitanti, con Cagliari che ne ha 56 mila e con Verona che ne ha 62 mila. Mentre a Ulma la mortalità generale presenta il quoziente del 14.21 per mille, a Padova raggiunge il 19.84, a Cagliari il 20.35 e a Verona il 20.96.

Mentre la mortalità tubercolare a Ulma non supera l'1.11 per mille abitanti, a Padova raggiunge il 2.26, a Cagliari il 2.75 e a Verona il 3.22!

Concludendo: in queste città italiane, la mortalità generale è di un buon quarto superiore a quella di Ulma. Quanto poi alla mortalità tubercolare, a Padova si supera quella di Ulma del 100 0/0, a Cagliari del 150 0/0 e a Verona del 200 per cento!

E', inoltre, da tenersi presente un'altra circostanza di grande interesse.

La città di Ulma è stata sempre sede di una numerosa guarnigione militare, la cui mortalità tubercolare ha ordinariamente oscillato fra il 0.13 e il 0.27 per mille soldati: vale a dire è stata oltre *dodici volte* minore che nell'esercito prussiano (1.61 0/00) che, dopo quello italiano, ha la mortalità tubercolare più bassa di ogni altro esercito europeo!

Questi dati dimostrano sempre più che se si fanno vivere i soldati in guarnigioni salubri e in ambienti urbani spaziosi, non addensati e, quindi, meno bacillizzati, anche la tubercolosi militare può ridursi a proporzioni insignificanti.

Quello di Ulma è, dunque, un esempio sommamente istruttivo, di saggezza e di previdenza, offerto da un'Amministrazione pubblica verso la collettività amministrata. E', inoltre, una conferma eloquente che il divieto della speculazione sui terreni o l'impedimento posto al formarsi delle agglomerazioni umane eccessive, rappresentano i più semplici e, al tempo stesso, i più efficaci strumenti di difesa antitubercolare.

I doveri del legislatore

Perciò è tempo che il legislatore ponga mano alla riforma del diritto sanitario edilizio, in conformità di questi insegnamenti che ci vengono anche dalla pratica.

L'Italia è, oggi, nel suo insieme, un paese fra i meno colpiti dal flagello tubercolare. Ma, come si è già detto, la sua probabile evoluzione industriale si presenta, sotto questo riguardo, non senza apprensioni.

Bisogna, dunque, provvedere in tempo utile ai necessari ripari, imbroccando fin da ora la vera strada, la via sicura.

Questa sarà, certo, un po' lunga e, forse, meno prodiga di quei successi illusori, a base di filantropismo e di umanitarismo, onde si appagano tanti. Ma l'arduo scopo che si intende conseguire, non ammette libertà di scelta. Bisogna, anzitutto, offrire agli abitanti della città e specialmente alle classi meno agiate, abitazioni spaziose ove siano abbondanti l'aria, la luce e l'acqua pura, indispensabili allo sviluppo e alla normale fruttificazione della pianta umana.

Bisogna rafforzare, con una legge sanitaria, i poteri delle amministrazioni locali, onde contemperare le esigenze dell'igiene con quelle dell'industria edilizia, armonizzandole per quanto è possibile, anche a costo di venir meno alle nostre tradizioni estetiche.

Bisogna adattarsi a riconoscere che, sopratutto la questione delle abitazioni collettive, non destinate ad essere il palazzo o il villino di un solo inquilino, ma del maggior numero possibile di inquilini, non rientra affatto nella libertà artistica dell'architetto o nella libertà industriale del proprietario costruttore.

In questo caso è fuor di luogo l'omaggio alla libertà; bisogna sostituirvi l'omaggio all'igiene.

Una dittatura sanitaria è l'unica oggi ammissibile!

E' necessario, dunque, creare delle severe obbligazioni legali, igieniche, da introdurre nei regolamenti e nei capitolati municipali. L'autorità sanitaria deve dichiarare insalubre e pericoloso qualunque corpo di fabbricati urbani, il cui bilancio di mortalità o di morbilità, specialmente tubercolare, abbia superato un dato limite normale.

In questo caso non è soltanto la demolizione che deve diventare obbligatoria, ma anche la ricostruzione a *regola d'arte igienica*.

Il diritto di esercitare l'industria e il commercio locatizi, mantenendo in uso collettivo dei focolai d'infezione e d'insalubrità, non esiste e va negato!

E' necessario imporre a tutte le Amministrazioni pubbliche locali, d'istituire un *casellario edilizio* dei fabbricati insalubri destinati dai loro proprietari al reddito locatizio. Senza una ecografia sanitaria, senza uno *stato civile* delle case, non sarà mai possibile intraprendere una efficace politica di profilassi delle malattie infettive in genere e della tubercolosi in ispecie.

Quali e quante città, hanno organizzato questo importante servizio? La risposta a questa domanda farebbe arrossire....

Devesi regolare quasi *ex novo* l'espropriazione edilizia. E' un grande errore di diritto civile sanitario credere che il proprietario di un fabbricato pericoloso, perchè insalubre, sia incolpevole e che, data pure la inesistenza della sua colpa, sia irresponsabile dei danni che arreca alla salute pubblica, continuando ad affittare quel fabbricato. Perciò, in caso di espropriazione, egli non deve aver diritto al prezzo venale integrale, come se quel fabbricato fosse salubre ed innocuo.

Fino dal 1906, il Congresso internazionale di Ginevra ha giustamente stabilito il dovere degli Stati aderenti — fra cui l'Italia — di emanare una legge di espropriazione edilizia, nella quale venga sancito il principio che il valore dell'immobile espropriato per causa d'insalubrità, e quindi di salute pubblica, debba essere calcolato, defalcandosi dal prezzo venale dell'immobile stesso, considerato come salubre, la spesa che il proprietario avrebbe dovuto sostenere per uniformarsi all'ordinanza municipale di rimetterlo in istato di salubrità.

Infatti, i proprietari di case insalubri sono certamente responsabili, anche se incolpevoli, del danno causato alla salute pubblica dal proprio immobile.

Essi non debbono profittare della propria impotenza finanziaria a demolirlo e a ricostruirlo, per trarne il valore venale normale, allorquando l'autorità pubblica si sostituisce ad essi nell'adempimento del dovere di demolizione.

Il dovere dei comuni

Quanto alle amministrazioni locali, è necessario fare ad esse presente che, il più delle volte, dipende da un errato indirizzo di politica municipale l'intensificarsi degli agglomeramenti urbani e il conseguente plus-valore dei vecchi fabbricati insalubri.

Le pubbliche amministrazioni non debbono lasciarsi cogliere dagli scrupoli di danneggiare od espropriare i possessori di quelle speranze di lucri futuri, che non sono basi patrimoniali, in quanto che sono creati dalla vita comunale e non dall'attività dei possessori medesimi.

Opportune disposizioni legislative dovranno intervenire per frenare le speculazioni giudiziarie, per regolare le perizie in materia di espropriazione di case insalubri e creare nuove *servitù di diritto sanitario* a carico degli acquirenti di aree urbane destinate alla speculazione edilizia.

Non si può più lasciar sussistere intatto il diritto romano e medioevale, in una materia che il moderno diritto sanitario, al lume della batteriologia e della patologia, ha completamente sconvolto!

Bisogna stabilire che i piani edilizi urbani siano approvati anche dall'autorità sanitaria, perchè occorre calcolare gli effetti sanitari sulle case che rimangono in piedi, in tutto o in parte.

Bisogna imporre, non solo alle grandi città, ma anche alle piccole borgate, che le nuove strade abbiano una tale disposizione, perchè le case da costruirsi possano essere aereate e soleggiate il più largamente possibile, sottraendo i piani stradali alla tirannide o al monopolio del criterio estetico.

Bisogna risolvere il problema dell'altezza delle case con vedute speciali pel centro e per la periferia, onde evitare l'eccessivo conservatorismo degli esteti, come lo smodato americanismo dei costruttori.

Bisogna frenare la tendenza dei Comuni a speculare sulla rivendita delle aree ricavate dalle espropriazioni.

Bisogna prescrivere, per le case d'affitto, i cortili aperti e possibilmente alberati, in comunicazione con la via pubblica, creando una nuova estetica per le case urbane di speculazione locatizia, fondata sul principio che la bellezza dell'edifizio dipende sopratutto dalla quantità d'aria e di luce che esso lascia godere agli inquilini.

Bisogna facilitare l'adozione di tutti i mezzi di trasporto, riducendo al minimo le tariffe, affinchè le *città-giardino* possano sorgere e sostituirsi, a grado a grado, alle mostruose edificazioni urbane immaginate dall'uomo inconsapevole, allorquando egli non era in grado di prevedere nè di rendersi esatto conto della loro estetica assurda, nè dei loro inevitabili danni sanitari futuri.

Solamente in tal modo potremo muovere i primi passi, veramente proficui, verso una razionale difesa contro la tubercolosi.

Ma, in attesa che i pubblici poteri riescano a trovare il tempo, il coraggio e l'energia necessari per tutto ciò, cosa dovrebbe farsi in Italia per combattere la tubercolosi?

Lo diremo la prossima volta.

G. SANARELLI
Deputato al Parlamento.

Diario londinese

LONDRA, febbraio.

Scioperi e rimedi.

(*s. c.*) La *Associated Society of Locomotive Engineers* dette corse ieri alla sua minaccia di estendere lo sciopero dei motoristi dei *tubes*, se il Governo non si decideva a muoversi.

E lo sciopero arrestò ieri, quasi totalmente, le linee suburbane, e la London South Western; e si fece sentire forte sulla London-Brighton-South Coast. Sono linee con servizi elettrici, condotti da personale della stessa categoria dei motoristi dei *tubes* di Londra: e l'atto di solidarietà è stato facilmente ottenuto. Ma il pericolo del l'allargarsi dello sciopero non si fermava qui. La rivalità di due grandi Trade Unions, che col loro malinteso spirito di concorrenza sono causa spesso dei maggiori disordini nel mondo operaio, faceva temere uno sciopero generale di tutti i conduttori di locomotive.

Fortunatamente la cosa pare risolta, con una dichiarazione del *Board of Trade* che, senza ammettere che il tempo della refezione di mezzogiorno verrà compreso nella giornata di otto ore, garantisce che «le compagnie offriranno tutte le facilitazioni possibili per il benessere fisico dei loro dipendenti». Intanto il traffico della capitale e del suburbio è andato avanti, coll'aiuto di centinaia e centinaia di *lorries*, i grossi camions militari, capaci ciascuno di almeno trenta persone. Condotti da uomini in *kaki*, e affollati di gente di tutte le condizioni, hanno alleggerito, lungo le arterie principali, il lavoro dei *buses* e dei pochi mezzi di locomozione rimasti.

In vista poi dell'altro temuto sciopero degli operai delle officine produttrici di energia elettrica, sciopero che potrebbe mettere Londra ben più al buio che nelle notti degli *Zeppelin*, il governo (a parte i provvedimenti per supplire con altro personale) ha promulgato ieri un articolo di legge che pone gli operai delle officine elettriche e il personale che comunque lavora in questo ramo d'industria, sotto le sanzioni della *Defence of Realm Act* (la famosa D. O. R. A.), come fino dal 1875 era stato fatto per gli operai del gas e delle acque potabili. Vale a dire che tutti coloro che, per qualunque motivo si rendon colpevoli dell'interruzione o dell'intralcio di tali servizi, son considerati come pubblici nemici, e sono senz'altro passibili di sei mesi di prigione, o cento sterline di multa, e di tutte e due insieme queste pene.

Ma in Iscozia e in Irlanda la situazione è rimasta press'a poco la stessa. A Glasgow (Clyde), tre grandi *meetings* di operai ferrieri, carpentieri, ecc., ieri hanno deciso unanimemente la continuazione finchè non sia ottenuta la settimana di 40 ore, senza riduzione di salario. A Belfast si discute; per ora, senza niente di risolutivo.

Le donne sul pulpito.

Una novità in queste ultime settimane s'è avuta nella chiesa anglicana di St. Botolph, vicina a Liverpool Station; il vicario rev. Hudson Shaw ha concesso che i servizi del giovedì, quest'anno, a cominciare dal 9 gennaio, siano condotti da donne.

E le donne hanno indossato la cotta e si son messe in capo la berretta quadra e recitano la preghiera; un coro di donne in cotta e veli risponde alle antifone e ai versetti.

La funzione ha luogo alle una, seguita da un pubblico principalmente di impiegati e commesse, che ritagliano mezz'ora nel tempo della seconda refezione; e si svolge con molto decoro e serietà, per quanto possa sembrare poco credibile al nostro meridionale cinismo.

Son questioni da padri della Chiesa; e io non avrò l'impudenza di impancarmi a decidere se hanno fatto bene o male a permettere di predicare alle donne. Nelle catacombe e nella chiesa primitive, predicavano. Santa Caterina faceva del sublime giornalismo esortatorio; che, in sostanza, viene ad essere la stessa cosa. Weininger avrebbe storto il viso con orrore, vedendo una donna colla cotta. Ma Weininger non è tutta la verità; e si possono vedere cose assai meno gradevoli di codesta. Infine, dal momento che non è un punto di fede e che qui, tutti, e in tutte le occasioni, predicano e predicano, perchè non permettere, ogni tanto, di dir la loro, dal pulpito, anche alle donne?

In Inghilterra, il movimento per ottenere alle donne la qualità di *predicatrici*, e in generale per ampliare la loro partecipazione al culto, non è affatto recente; benchè si sia accentuato negli ultimi due anni. E' dal 1917 il libro più importante sull'argomento: *La donna e la Chiesa* (edit. Fisher Unwin) del can. Streeter, con due capitoli di Edith Picton-Turberwill; e richiede appunto il «riconoscimento di una sfera d'azione per le donne, nella predicazione ecclesiastica e nel lavoro pastorale».

L'Italia e il lavoro di ricostruzione.

Un comunicato di qualche giorno addietro, riferiva, sui giornali italiani, una riunione al nostro Ministero dell'Industria, per esaminare il problema del lavoro italiano all'estero, nell'imminente periodo della ricostruzione delle città distrutte e della rimessa in opera dei territori agricoli rovinati dalla guerra. Si proponeva la costituzione di un ente intermediario fra gli imprenditori italiani e i governi alleati, ottenendo dal Governo belga e francese la revocazione dei divieti vigenti in danno delle ditte italiane, ad assumere lavori in proprio, in terra belga e francese. In un fascicolo recente dell'*Anglo Italian Review* dell'ed. Constable di Londra, rivista che, con molti evidenti difetti, ha fatto anche qualcosa di buono, ha trovato un articolo: *La partecipazione dell'Italia nella ricostruzione*, di Alberto Loria, che fino dal dicembre scorso poneva la stessa questione; e aveva il merito di porla a Londra, cioè nel centro industriale del gruppo alleato.

Gli estremi dell'articolo sono i seguenti: — E' necessario che gli organi di collaborazione, che gli alleati si decisero finalmente a contrapporre alla unità del volere austro-tedesco, continuino a funzionare durante l'assestamento post-bellico, utilizzando la conoscenza reciproca, certo non perfetta, ch'essi hanno acquistato nella prova comune. E' necessario che, sotto le loro direttive, la partecipazione nel lavoro di ricostruzione sia concessa con precedenza di diritti, alle nazioni che più hanno sofferto dalla guerra. L'Italia ha fatto nella guerra il massimo sforzo; e, in relazione alle sue capacità, s'è sbilanciata industrialmente ed economicamente più d'ogni altro paese, senza nessun riguardo al proprio futuro. E' necessario che gli alleati valutino completamente l'entità di questo sforzo e di questo squilibrio. E sia che il lavoro di ricostruzione venga intrapreso dai governi direttamente, o dalle imprese private, è necessario venga distribuito con un criterio severo, per canalizzare la retribuzione verso quelle parti dove c'è più bisogno; e con stretto controllo, affinchè non vada indirettamente a finire sotto firme tedesche; o che, cioè, i tedeschi che hanno distrutto, non intaschino buona parte dei guadagni della ricostruzione. —

William Michael Rossetti

William Michael Rossetti è morto e con lui si è spento l'ultimo sopravvivente di quel gruppo di artisti e letterati battaglieri che fu il gruppo dei preraffaellisti. William Michael era, fra gli artisti, il critico d'arte e di lettere. Di lui che, primo, fece conoscere all'Inghilterra William Blake; che si battè strenuamente a favore di Swinbourne, e che fu primo a riconoscere ed affermare il grande valore di Shelley dinanzi i giornali e le riviste inglesi; noi vogliamo ricordare in lui l'amico dell'Italia, il figlio del poeta del nostro Risorgimento Gabriele Rossetti il Vastese. Perchè William Michael fu dell'Italia un amico appassionato e devoto. Egli soleva dire di avere due patrie, l'Inghilterra ove era nato e l'Italia ove viveva nello spirito. E veramente, sotto l'apparenza ed i modi di un inglese, si celava uno spirito schiettamente, apertamente italiano. Innamorato di Dante, erede in questo del culto del padre suo, e ben compagno al fratello Dante Gabriele, il meraviglioso artista e poeta, pittore e traduttore della Vita Nova, egli tradusse il Convito; e non solo tradusse; ma anche volle — seguendo la indicazione dantesca — aggiungere alla traduzione la interpretazione esoterica, grazie alla quale il Convito assume tutto un suo speciale aspetto e significato.

Egli visse una nobile vita quasi di totale dedizione al fratello, Dante Gabriele. Egli, benchè più giovine, primo di tutti in famiglia ne riconobbe il genio; e molto al lavoro di lui è dovuto il successo di D. Gabriele. Diventato cieco il padre, il poeta Vastese, tutto il peso della famiglia gravò su le spalle di William; ed egli con sereno e nobile animo assolse il compito non lieve di provvedere alle necessità di tutti. Furono i tempi duri della bella famiglia; ma non invano trascorsi, che quando per Dante Gabriele suonò l'ora del trionfo, i due fratelli — e le sorelle — procedettero come una sola gloriosa famiglia. E si vide allora quanto l'opera critica e letteraria di William avesse contribuito alla vittoria di quei preraffaellisti che, in sul principio, erano stati chiamati sacrileghi e profanatori.

Nè l'opera di William si arrestò alla difesa del fratello e dei suoi amici; ma a lui deve la letteratura moderna quella magnifica raccolta dei classici inglesi curata da lui, gli deve la prima raccolta dell'opera intiera di Shelley, di Tennyson di Browning e quei volumi di Memoirs and letters che sono una miniera di notizie e di fatti utilissimi per la storia e la letteratura inglese di quel periodo che va dal 1845 al 1870. In quelle Memorie noi troviamo anche la ragione positiva del grande amore di William Michael per l'Italia; amore che egli instillò al figlio ed alle figlie, due delle quali, Olivia ed Elena, italiane oggi per alleanze di famiglia. Nella casa del padre, profugo in Inghilterra, condannato a morte dal Borbone, amico di Mazzini, convenivano gli esuli italiani; e i figli di Gabriele trascorsero la loro giovinezza partecipando delle speranze e dei desideri dei combattenti e dei cospiratori per il Risorgimento italiano. Ed esultarono per i tentativi gloriosi, e piansero per le vicende sfortunate, e palpitarono, anime italiane con gli italiani profughi e speranzosi nell'avvenire. Ora le Memorie ricordano queste speranze e questi uomini: pagine di storia nelle quali lo spirito di William Michael associa la generosità dell'Inghilterra alle idealità ed al glorioso passato dell'Italia.

Nato nel 1829 da lungo tempo si era ritirato dall'impiego, ove aveva raggiunta la carica di Sottosegretario alle Finanze (che in Inghilterra non è parlamentare); ma ancora, e fino agli ultimi tempi continuò a scrivere e a lavorare, raccogliendo memorie ed opere sue, del padre, del fratello e della sorella la poetessa Cristina.

La guerra trovò alacre e desto il suo spirito, ed alla figlia Olivia — che vive in Roma sposa al nostro collega Agresti, egli scriveva lettere nelle quali vibrava tutto il suo amore dell'Italia, e quando la vittoria ultima venne, egli la magnificò come dovuta al valore italiano, e preparata dal Destino alla gloria d'Italia di cui egli diceva di avere la gioia di veder finalmente compiuta la unità nazionale.

La morte di E. C. Tedeschi

PARIGI, 14, ore 11.50.

La famiglia dei giornalisti italiani a Parigi ha avuto il dolore di apprendere la morte del collega nostro E. C. Tedeschi dell'Epoca, avvenuta stamane in seguito ad una pleurite doppia. Giunto a Parigi per la Conferenza, il Tedeschi si era subito ammalato.

L'altro ieri venne avvertita telegraficamente della gravità della malattia la moglie sua, che è arrivata stamani. Troppo tardi!

SARTI.

* * *

Sapevamo che il giovane collega era da alcuni giorni ammalato di *grippe*; ma nessuno poteva prevedere la sua fine così immatura e repentina. Essa ci riempie di amarezza e di cordoglio.

Per diversi anni, E. C. Tedeschi era stato nostro attivo ed intelligente redattore. Per la *Tribuna* fu a Costantinopoli ed a Sofia, come corrispondente, durante il periodo più agitato delle prime guerre balcaniche; e l'opera sua venne apprezzata non solo dai lettori italiani, ma dalle stesse popolazioni in mezzo alle quali le vicende politiche d'Oriente gli avevano fatto vivere la sua vita intensa di giornalista e di scrittore.

Molte di quelle impressioni vennero poi raccolte e pubblicate in un volume che l'editore Treves dette alle stampe. Dopo lo scoppio della guerra, chiamato alle armi, appartenne per molti mesi all'Ufficio Informazioni della III armata. Era tornato da un anno alla sua vita giornalistica; e, redattore capo dell'*Epoca*, da qualche settimana si trovava, per la conferenza per la pace, a Parigi; dove la morte inesorabilmente lo ha colto.

E. C. Tedeschi aveva oltrepassato da poco i 35 anni. Era nato in Emilia, ma aveva vissuto la giovinezza a Roma ed era rimasto *romanissimo* di spirito e d'anima anche nei più lunghi soggiorni in Oriente. Lascia nel dolore la giovine sua signora ed un amore di bimbo. La sua scomparsa è un lutto per il giornalismo romano. Al padre ed alla consorte del collega perduto, alla famiglia tutta dell'*Epoca* giungano in quest'ora amara le condoglianze della *Tribuna*.

L'Associazione della Stampa

Il presidente on. Torre ha inviato all'on. Di Scalea il seguente telegramma:

«On. Principe Di Scalea Hotel Edoardo VII. Parigi. — Associazione Stampa. Sindacato Corrispondenti, Sindacato Stampa parlamentare addolorati scomparsa immatura fine caro collega Cesare Enrico Tedeschi pregano V. E. esprimere Vedova loro cordoglio rappresentare Associazioni federali. Torre presidente Federazione Stampa».

Il prof. Fogolari a Vienna
per la restituzione di quadri italiani

ZURIGO, 14.

I giornali viennesi annunciano che ieri il prof. Fogolari, accompagnato da due ufficiali della missione italiana, si recò negli uffici del Museo d'arte di Vienna e chiese la consegna di 64 quadri di cui 37 si trovavano a Vienna e gli altri nel Castello imperiale di Bergertesa e in quello di Laxemburg. Gli si rispose che tali quadri sono proprietà privata dell'ex Imperatore e non appartengono ai beni della Corona.

Il Ministero degli esteri indirizzò una nota di protesta all'Intesa e a Wilson negando all'Italia ogni diritto di pretendere le opere d'arte in questione.

Un'altra missione italiana si recò nella Biblioteca di corte per prendere in consegna i manoscritti trasportativi da Napoli.

Un grande incendio al cantiere triestino di Monfalcone
Mezzo milione di danni

TRIESTE, 12.

Un colossale incendio ha gravemente danneggiato il Cantiere navale triestino di Monfalcone. La bora che soffiava con straordinaria violenza diede incremento alle fiamme che si estesero rapidamente alle vicine tettoie e misero in pericolo anche i fabbricati adiacenti.

In una grande baracca di legno, lunga 80 e larga 8 metri, situata difaccia al Cantiere e contenente ferramenta, pece e cartoni asfaltati, ardeva una stufa ai lati della quale erano state collocate due lamiere di metallo per proteggere le pareti di legno dall'eccessivo calore. Alle 21 il custode della baracca, Domenico Fabretto, si accorse che le pareti della baracca cominciavano qua e là a bruciacchiare. Il Fabretto, ritenendo che la causa di ciò fosse dovuta alla fuliggine dei tubi prese una secchia d'acqua e la rovesciò sulla stufa pensando di spegnere così quel principio d'incendio. Senonchè, causa l'aumento del vapore, le pareti divamparono per incanto e il fuoco si propagò al cantiere e alle baracche vicine.

Dato subito l'allarme, il personale di servizio del cantiere e i carabinieri s'accinsero a localizzare l'incendio che andava assumendo proporzioni sempre più minacciose. Ben presto s'accorsero però che le fiamme avevano già invaso tutto il Cantiere. Frattanto giunsero anche i pompieri da Cervignano contribuendo a circoscrivere e a domare l'incendio.

Il danno arrecato al Cantiere navale triestino dalle fiamme si fa ascendere a mezzo milione di corone.

Il processo Cavallini e C.
Un nuovo rinvio

Con ordinanza del Presidente colonnello Gandini e per indisposizione di un giudice il dibattimento è stato rinviato alla udienza di martedì prossimo. E speriamo che il rinvio sia definitivo.

* * *

Il Consiglio della Unione delle Curie riunitosi d'urgenza ieri sera al Palazzo di Giustizia alle ore 18 nelle persone del Presidente senatore Secondo Frola, del vice presidente marchese Giulio Clavarino, del segretario generale comm. avv. Eduardo Muzii e del segretario avv. Vincenzo Macchione ha emesso un ordine del giorno col quale:

Fa propria la deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, in data 10 febbraio, e quanto agli altri argomenti contenuti nell'esposto degli avvocati Bosino, Vairo, Pavone e Pistolese, rimette alla prossima riunione del Consiglio direttivo dell'Unione ogni provvedimento.

Si dice che anche i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Torino e di Napoli si occuperanno della questione.

Una interpellanza

Intanto l'on. Giordano ha presentato la seguente interpellanza «ai ministri della guerra e di grazia e giustizia per sapere se in seguito al prolungarsi dell'armistizio e di fronte alla necessità di sollecitare il passaggio allo stato di pace, non ritengano di valersi della facoltà concessa dall'articolo 245 C. P. per l'esercito per rendere immediatamente applicabili le norme di giurisdizione ordinaria di cui all'art. 574 Codice stesso nel territorio dello Stato non più dichiarato in stato di guerra».

L'on. Valentino ricevuto dal Re

Stamane Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Giuseppe Valentino, presidente del Consiglio Provinciale e sindaco di Reggio Calabria.

Le letture dantesche
inaugurate a Firenze

FIRENZE, 14. — Iersera, nella sala di Luca Giordano, a Palazzo Riccardi, il pubblicista prof. Giuseppe Meoni ha inaugurato il nuovo ciclo di letture dantesche, illustrando il settimo canto del *Purgatorio*.

Erano convenute alla lettura le più spiccate personalità fiorentine. Il prof. Meoni ha fatto una esposizione fedele e luminosa del contenuto del settimo canto, una compenetrazione amorosa e poderosa, con efficace e mirabile arte oratoria, che ha tenuto avvinto l'uditorio dal principio alla fine. L'esaltazione che il Meoni ha fatto dell'amore di patria, muovendo dall'incontro di Virgilio con Sordello, ha strappato calorosissimi applausi.

All'oratore festeggiatissimo il prof. Isidoro Del Lungo ha offerto una medaglia d'oro su cui è cesellata la figura di Dante.

Il Municipio di Genova al colonnello Rossetti
L'offerta di una medaglia d'oro

GENOVA, 14. — Ieri sera al Consiglio comunale è stata offerta dal Municipio una grande medaglia d'oro al colonnello Raffaele Rossetti, genovese, l'affondatore della *Viribus Unitis* a Pola.

Dopo l'apertura della seduta il sindaco generale Massone, fra gli applausi dei presenti, ha presentato al Consiglio e al pubblico il colonnello Rossetti salutando con calde parole e tratteggiando le audaci e gloriose gesta del valoroso figlio di Genova.

L'eroismo di un medico

MODENA, 14. — Segnaliamo l'atto eroico compiuto dal prof. Silvio Porta, nostro concittadino, attualmente direttore dell'ospedale di Macerata. Sere addietro veniva trasportata all'ospedale una bambina di tre anni, figlia dell'impiegato telegrafico signor Carlini. La bimba era affetta da difterite, in istato avanzato: il pericolo della soffocazione incombeva; il caso era disperatissimo. Il prof. Porta procedette immediatamente alla tracheotomia, ma invano, poichè il morbo si era disperatamente diffuso.

Allora il prof. Porta immise un tubo di gomma nella trachea e si pose ad aspirare fortemente con la sua bocca. La bambina dopo tale esperimento, ha migliorato.

L'eroico dottore venne però colpito da larigo-faringite.

Nozze Di Napoli-D'Arrigo

Ci scrivono da Messina, 12: Nella Casa Sciacca-Saccà, trasformata per l'occasione in aulentissima serra di fiori si son celebrate col doppio rito le nozze tra la distinta e leggiadra signorina Lina D'Arrigo-Sciacca ed il cav. avv. Luigi Di Napoli-Cardinale.

La cerimonia, pur essendosi svolta con l'intervento del solo cospicuo parentado, venne celebrata con signorile sontuosità ed agli sposi giunsero doni ricchissimi e telegrammi augurali senza numero.

La coppia felice, dopo la celebrazione, partì per iniziare la luna di miele a Scala di Patti e fra giorni si trasferirà a Roma, dove l'avv. cav. Di Napoli risiede. Ad essa vadano anche i nostri più sinceri augurii.

I TEATRI

"Il passato" di Porto-Riche all'"Eliseo"

Ricordiamo che stasera la Compagnia Borelli-Bertramo rappresenterà per la prima volta a Roma *Il passato* di Porto-Riche, una delle più significative opere del teatro francese contemporaneo.

Si tratta di una «prima» di grande interesse. L'«Eliseo» sarà certamente affollatissimo.

Iersera ebbe luogo all'«Eliseo» lo spettacolo in onore di Calisto Bertramo. Il valentissimo attore, che con squisito senso d'arte aveva scelto due opere originalissime, *La scuola dei vedovi*, di Ancey, e *La visita di nozze*, ebbe feste calorose, quali si meritava. Il Bertramo è oggi uno dei nostri più efficaci caratteristi: la schietta semplicità della sua recitazione è giustamente apprezzata. Le feste di iersera ne furono la prova.

La serata di A. Falconi al "Valle"

Il «Valle» accoglierà stasera una folla enorme: è facile prevederlo, dato che lo spettacolo è in onore di quel forte e originale attore che è Armando Falconi.

Falconi ha scelto una brillante piacevole commedia, *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez.

Questa sera all'Apollo

debutta *Tamara* il fine cantante dalla voce melodiosa. Addio di *Dora Parville*. Domani debutto delle elegantissime danzatrici *Eba* ed *Ada*. *Ristorante* aperto alle ore 20.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima». — Ore 21: *La Casta Susanna*.

COM TEATRO ARGENTINA
Compagnia del Teatro Mediterraneo
VENERDI', 14 — Ore 21, 8.a replica di:
Per fare l'alba
Notte isolana in tre momenti di Rosso di S. Secondo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 15 — Ore 20.30: in sera, 14.a d'abb., unica rappresentazione del
BARBIERE DI SIVIGLIA
con la eccezionale esecuzione di Elvira De Hidalgo, Tito Schipa, Carlo Galeffi, Nazzareno De Angelis. Dirett.: il maestro Marinuzzi.
DOMENICA, 16 — Ore 16.30: Ultima definitiva matinée delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
nella magnifica interpretazione degli artisti: Dalla Rizza, Labia Sadun, Gramegna, Di Giovanni, Galeffi, sotto la direzione del maestro Marinuzzi.
LUNEDI', 17 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb., prima rappr.:
MEFISTOFELE
per commemorazione di Arrigo Boito — Protagonista Nazzareno De Angelis. Margherita: Gilda Dalla Rizza, Elena: Elisa Boccanelli, dottor Faust: Emilio Perea, Marta: Maria Galeffi Fanti, Pantalis: Anna Gramegna. Direttore e concertatore: Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *Il passato*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
VENERDI', 14 — Ore 21: 76.a replica di:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
VENERDI', 14 — Ore 21:
La duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI', 14 — Ore 21:
L'Asino di Buridano
SABATO, 15 — Spettacolo in onore di Vanda Capodaglio coll'ALTO PERICOLO di Maurice Donnay.

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il terzo marito*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dell'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, che aveva fissata per ieri sera la sua partenza da Parigi, ha dovuto invece — all'ultimo momento — rimandarla di uno o due giorni; — così di uno o due giorni è rinviata la partenza dalla capitale francese — degli on. Salandra e Barzilai, che torneranno in Italia insieme con l'on. Orlando.

A Parigi resteranno gli on. Sonnino e Salvago-Raggi, chè i lavori della Conferenza non saranno sospesi durante l'assenza di Wilson, Orlando e Loyd George. Ancora qualche giorno si tratterrà a Parigi il Ministro del Tesoro on. Stringher per definire importanti accordi finanziari con le Potenze dell'Intesa e per le trattative riguardo all'annunziato prestito internazionale delle Potenze alleate.

Il generale Caviglia
e la smobilitazione

Il generale Caviglia, ministro della guerra, ha rotto le tradizioni di isolamento del palazzo di via XX Settembre, con un gesto pieno di modernità. Ha chiamato attorno a sè i rappresentanti della stampa, per discorrer loro delle condizioni della smobilitazione dell'esercito. Di uno cioè dei problemi più essenziali della vita nazionale di oggigiorno, di cui ha inteso la necessità di mettere i termini a portata immediata del pubblico.

Non sapremmo lodare abbastanza questo atto del generale Caviglia, il quale dimostra come gli uomini della guerra, coloro che sono stati a contatto diretto con le difficoltà che nascono dal maneggio degli uomini e delle cose: e queste difficoltà — come è il caso del gen. Caviglia — hanno superato nella maniera più brillante, per la gloria del Paese e per la vittoria della civiltà; sono poi quelli che meglio sanno intendere le necessità dei tempi nuovi. A questa modernità di concezione vorremmo appellarci oggi per insistere sopra uno dei problemi particolari della smobilitazione, di cui il ministro ha discorso.

Il generale Caviglia ha parlato della smobilitazione dei riservisti venuti a combattere in Italia da oltre Oceano; ora i nostri emigrati combattenti sono da considerarsi con una particolare attenzione, poichè essi rappresenteranno (appena sbarcati nelle terre del loro lavoro) la prova vivente e la testimonianza più solenne e più persuasiva della nuova grandezza della Patria. Essi sono, in altri termini, l'organo naturale di quella sostanziale propaganda di cui il nostro paese — oggi più che mai — ha bisogno fuori dei confini. Il generale Caviglia intende troppo tutto ciò, perchè poi dovessimo insistervi. Egli che ha dei nobili parenti, che fanno onore alla Patria in una delle terre più ferventi di italianità in America; egli che forse ignora quanto il suo nome sia oggi popolare, amato ed esaltato a Montevideo, può meglio di ogni altro rendersi conto del danno incalcolabile che verrebbe al Paese, il giorno che in una di queste grandi collettività italiane sbarcasse un gruppo di soldati malcontenti, o meglio, amareggiati dal trattamento ricevuto in Patria, al momento della loro smobilitazione. Sarebbe un'opera nefasta di *contropropaganda* che noi avremmo suscitato con le nostre stesse mani!

Ma il problema è ancora più importante; e più che materiale, esso è un problema morale. Si tratta, cioè, non solo di evitare all'estero ed in luoghi dove la dignità della Patria, per ovvie considerazioni, deve essere tenuta altissima; di evitare, diciamo, la *contropropaganda*, ma di profittare del ritorno in America dei nostri soldati, per fare efficacemente della propaganda nazionale, che meglio non potrebbe giammai essere più fatta, nè da *missioni*, nè da inviati speciali, nè dagli organi stessi dello Stato. Il generale Caviglia certamente prenderà a cuore questo problema che la «Tribuna» va segnalando da tempo; e non vorrà lasciarsi sfuggire un'opportunità eccezionale che si offre alla sua azione di uomo di Stato.

Bisogna, prima di tutto, confortare moralmente cotesti *riservisti;* metterli a contatto con organizzatori i quali si rendano conto dell'importanza della loro missione. Ricercarli nelle file dell'esercito, accompagnarli nei luoghi d'imbarco; farli, in una parola, partire contenti ed orgogliosi dell'Italia. E bisogna cominciare col soddisfare in primo luogo gli ufficiali venuti da oltre Oceano. Sono essi che rappresentano la classe colta delle nostre collettività: sono essi che avranno maggiore influenza per l'apprezzamento della nostra vittoria all'estero. Ora bisogna subito evitare due cose: primo che i nostri ufficiali — a differenza dei francesi ed inglesi — ritornino in America in classe differente dalla *prima*, perchè ciò costituirebbe un'umiliazione gravissima, tale da distruggere ogni altra facilitazione; e secondo che le famiglie di questi ufficiali siano lasciate partire, come è loro diritto, assieme con gli ufficiali congedati ed a spese totali dello Stato. La spesa occorrente per entrambi i provvedimenti sarebbe tutt'altro che rilevante; ma il beneficio pel buon nome e per la dignità nazionale sarebbe in compenso grandissimo. Confidiamo che il generale Caviglia non si lascierà sfuggire questa occasione per agire nell'interesse dell'esercito e del buon nome del Paese: ed agire secondo giustizia.

Il Presidente del Consiglio di disciplina
per l'esercito

Il Ministro della Guerra ha nominato presidente del Consiglio di disciplina il tenente generale Vittorio Zupelli.

Il Presidente del Consiglio Montenegrino

Ieri sera è partito per Parigi Giovanni Piamenaz, Presidente del Consiglio montenegrino, il quale si trovava da circa una settimana in Roma.

Il Presidente è accompagnato dal generale Milutin Vucinic, nuovo Ministro della Guerra.

La tariffa dei dazi doganali

Si è oggi radunata nei locali di Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di esaminare le tariffe dei dazi doganali, ed ha nominato alla quasi unanimità presidente S. E. Luzzatti, vice-presidente l'on. senatore Carlo Ferraris e segretario l'on. Antonio Sciatoia.

La medaglia d'oro a D'Annunzio

ZONA DI GUERRA, 13.

Il Comando Generale di Aeronautica ha emanato in data 5 corr., il seguente Ordine del Giorno a tutti i Reparti dipendenti:

«S. M. il Re con atto di sovrano *motu proprio* ha voluto concedere al maggiore Gabriele d'Annunzio, comandante la squadra *S. Marco*, la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«In grandiose imprese aeree da lui stesse propugnate e in aspri combattimenti terrestri sul Timavo superato, fu per il suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi.

«Volontario di guerra durante tre anni in aspra lotta con fede animatrice partecipando ad audacissime imprese in terra, sul mare, nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà nei propositi in armonia di pensiero e di azione interamente dedicava ai sacri ideali della Patria nella pura dignità del dovere e del sacrificio.

«S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la terza armata, ha avocato a sè l'onore di consegnare al maggiore d'Annunzio la medaglia stessa che mentre consacra tutta la multiforme opera di guerra del valoroso ufficiale, pone anche in speciale rilievo uno dei più salienti episodi da lui compiuti.

Il 2° Corpo d'Armata Italiano
ritornerà dalla Francia

PARIGI, 13.

Il secondo Corpo d'Armata italiano rientrerà prossimamente in Italia; sul fronte occidentale rimarrà una rappresentanza al comando del generale Montezemolo.

I nostri soldati sono continuamente fatti segno ad atti di viva simpatia ed ovunque sono accolti con fraterna solidarietà. Alle rappresentazioni cinematografiche ed alle

Il generale Guillaumat, comandante la quinta Armata francese, che ha avuto il II Corpo d'Armata italiano ai suoi ordini sull'Aisne, ha voluto esprimere personalmente al generale Albricci il suo profondo rincrescimento nel dover lasciare così valorosi soldati.

La consegna delle bandiere
a due reggimenti polacchi

TORINO, 14. — Ieri alla Venaria Reale furono consegnate le bandiere, dono delle città di Milano e di Bergamo, a due reggimenti polacchi di nuova formazione e forti di oltre 12,500 uomini. I nuovi reggimenti prendono nome da *Giuseppe Garibaldi* e da *Francesco Nullo*.

La sistemazione delle commesse di guerra

A rendere più spedita e più efficace la sistemazione delle commesse di guerra, rimaste sospese in seguito alla conclusione dell'armistizio, ed al fine di dare criteri unici di praticità, per contemperare gli interessi della Amministrazione dello Stato, con quelli delle Ditte interessate, S. E. l'ing. Ettore Conti, quale presidente della Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, ha riunito, più volte in questi giorni, intorno a sè tutti i presidenti delle Commissioni di collaudo dell'artiglieria e tutti i capi delle Direzioni e degli Stabilimenti che hanno in gestione i contratti.

Tali riunioni hanno permesso a S. E. Conti di dare una coordinazione pratica, inspirata a sensi di rigorosa equità, a tutto il lavoro di accertamento fin qui compiuto, e dal quale non si poteva evidentemente prescindere.

Lo scambio diretto di idee e di vedute, tra l'Ente dirigente e quelli esecutivi, è stato efficacissimo, rendendo più semplice e più fattivo il compito che ciascuno deve compiere.

Al Ministero delle pensioni

I signori Grande Uff. Antonino Armeliasano e Grande Uff. avv. Ignazio Renier, che pure ebbero a prestare opera diligente e proficua al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, hanno presentato le loro dimissioni da membri di questo Comitato, mosso l'uno dal proposito di riprendere le sue funzioni di Consigliere della Corte dei Conti l'altro dal desiderio di ritornare alla sua Udine, liberata dall'invasione nemica.

In loro vece, su proposta del Ministro per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra e sentito il Consiglio dei Ministri, con Decreto Luogotenenziale 8 febbraio corr. sono stati chiamati a far parte di detto Comitato il dottor Gustavo Balsamo, Consigliere della Corte dei Conti e il prof. avv. Francesco d'Alessio.

Le deliberazioni del Convegno di Bergamo
presentate al Governo

La Commissione delegata dal Convegno Nazionale delle forze produttive in Bergamo e composta dal Cav. Ambiveri, Vice-Presidente della Camera di Commercio di Bergamo, dall'Ing. Mario Lombardi e dall'Avv. Adolfo Gulinelli, segretario, ha presentato ieri a S. E. Conti le conclusioni del Convegno suddetto, dichiarandone le ragioni in un lungo colloquio col Sotto-Segretario al Tesoro.

La Commissione stessa, che agiva per delega di oltre settecento enti industriali, aventi un capitale complessivo di quattro miliardi ha poi nella mattinata di oggi avuto un'ulteriore colloquio con S. E. De Nicola, al quale pure fu presentato il fascicolo contenente la relazione, gli ordini del giorno, e l'elenco delle adesioni al convegno, prospettando tutta la gravità della situazione economica del Paese, e comunicando che la agitazione dei produttori sarà continuata in una serie di prossimi convegni di cui il primo avrà luogo a Genova.

Stasera la Commissione parte per Milano, onde partecipare all'adunanza contro i monopoli, che avrà luogo in quella città domenica prossima.

Per la riforma economica della magistratura
Gli avvocati di Milano

MILANO, 14.

I consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano: 1.o di associarsi alla agitazione promossa dai magistrati milanesi; 2.o di delegare al proprio presidente la nomina di alcuni colleghi i quali in collaborazione col Comitato d'Azione dei magistrati attendano allo studio del complesso problema; 3.o di offrire le proprie sale per la sede del Comitato stesso; 4.o di comunicare la presente deliberazione agli altri collegi professionali del Regno.

I magistrati di Genova

GENOVA, 13.

Ieri dopo una assemblea lunga e vivace i magistrati della Corte d'Appello, del Tribunale e delle Preture, votavano un ordine del giorno col quale chiedono: che non oltre si indugi nell'effettuare una riforma trascinata per oltre 60 progetti per gli ostacoli frapposti dalla burocrazia che pretende una ingiusta superiorità di carriera e contro i quali il ministro più volenteroso ebbe sempre a cedere; ma, concretando i progetti con la cooperazione della magistratura, secondo logica e giustizia vogliono frustrare.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Capitani promossi maggiori: Abbona, Andria, lo Stagno.

Capitano di complemento fanteria promosso al grado di maggiore: Caporeale.

Ingravalle tenente alpini, promosso capitano. Tenente di complemento fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Fantini.

STATO MAGGIORE GENERALE

Segato, ten. generale. Esonerato dal comando del corpo d'armata territoriale di Bologna e collocato in posizione ausiliaria — Arvonio, ten. generale, id. id. di Bari e id.

I seguenti generali i quali hanno cessato da un comando mobilitato, sono destinati al comando territoriale per ognuno indicato: Fabbri, comandante corpo d'armata territoriale Roma — Ravazza, id. id., Bologna.

I seguenti maggiori generali, i quali hanno cessato da un comando mobilitato, sono destinati al comando territoriale per ognuno indicato. — Arrighi, comandante divisione militare territoriale, Ancona — Gangemi, id. id. Bari — Giova maggiore generale in soprannumero. Esonerato dal comando divisione militare territoriale Ancona e collocato in posizione ausiliaria — Cavalli, id. id. nel ruolo tecnico d'artiglieria, direttore delle esperienze di artiglieria. Nominato direttore principale di costruzioni d'artiglieria — De Stefano, id., id., addetto ispettorato costruzioni artiglieria. Nominato direttore delle costruzioni d'artiglieria e capo ufficio dell'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria.

I seguenti maggiori generali in soprannumero sono ricollocati in posizione ausiliaria: Del Re, Schiff, Vercellana, De Raymondi — Pelli colonnello artiglieria, promosso maggiore generale.

E' confermato il decreto del Comando Supremo dell'esercito col quale i seguenti colonnelli di fanteria sono stati rivestiti delle funzioni del grado superiore: Pasquale, Corsellì, Megna, col. fanteria, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado superiore.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ognuno indicata: Alfaro, a disposizione Ministero guerra — Barberis, id., id. — Catella, id. id. — Chitti, ten. col. in aspettativa, richiamato in servizio — Colenna, cav. Prospero, ten. col. destinato 31 fant. e comandato Ministero guerra — Rueber, id. id. in aspettativa, richiamato in servizio.

I seguenti ten. colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ognuno indicati: Fortunato, comandante scuola militare Modena — Pittoni, trasferito 2 granatieri — Minozzi, cessa di essere comandato scuola militare Modena — Ghiglia, trasferito 263 fanteria — Ameri, id. 125 id. — Moroni, id. 18 id. — Forti, id. deposito 16 id.

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli: Labrano, Bosio, Fusco, Bergamaschi D'Amore, Amante, Di Maio, Alberto, Cresaini, Aliberti, Pugliese, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio — Cilento, id. id., richiamato in servizio — Bruno primo capitano in aspettativa, collocato a riposo.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Mentanari, Tripepi, Ginobbi, Festa, Vivaldi, Pasqua, De Dona, Gigante.

I seguenti capitani, in aspettativa sono richiamati in servizio: Reitano, Banini, Gatto.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Angelini, Chiari, Monteferrante, Livi.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Curcio, Ruggeri, Barella, D'Alessandro, Urru, Giuffrida.

I seguenti sottotenenti di complemento fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Fortuna, Minelli, De Lillis, Mazzarini, Di Mauro, Righetti, Rebichesu, Maretti, Manes, Raffo, Asinari, Lucci, Agostino, Vinci, Ghislotti, Pontieri, Visentini, Matelka, Larocca, Zaccari, Giani, Morpurgo, Zavattaro, Verde, Valvasori.

I seguenti allievi della scuola militare di Parma sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Bechelli, Iuspa, Curti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vallauri, comandante 2.o fortezza (costa), esonerato dalla sopraindicata carica e comandato direzione artiglieria Trieste.

Sono conferiti gl'incarichi di comandante di corpo presso l'esercito operante, conferiti dal Comando Supremo ai seguenti colonnelli: Cordano, Tricomi, Zoppini, Giustiniani.

Biego conte di Costa Fabbrica (Costa Bissara), cessa dall'incarico delle funzioni del grado superiore.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Mendaro, ten. col. a disposizione Comando Supremo, destinato tribunale militare Bari — Meranghini, maggiore id. id., destinato tribunale militare speciale permanente, Milano — Mirabella, id. id. id., destinato tribunale militare Bari.

I seguenti capitani sono collocati o destinati come a fianco di ciascuno è indicato: Castella, collocato a disposizione Ministero colonie — Manenso, id. id. id. — Tei, 31 id. id. — Scordato, destinato tribunale militare Palermo — Parenti id., id. Genova (sezione Piacenza) — Zingales, id. id. Torino.

Per le truppe in Libia

Questa mattina gli on. Cassis, Tasca e Di Cesarò, delegati dal Direttorio del Fascio parlamentare, sono stati ricevuti dal Ministro della Guerra per esporgli che le nostre truppe mobilitate in Libia da circa 70 mesi non hanno alcuna licenza e, per giunta, non possono ricevere regolari notizie dalle famiglie a causa del disservizio postale. Inoltre hanno esposto alcuni inconvenienti che si verificano in ordine alle varie Associazioni dei reduci dal fronte e richiamata l'attenzione del Ministro circa l'opportunità di affrettare il congedo dei ragionieri e degli ingegneri tanto necessari per la ripresa della vita economica nazionale e per provvedere al pronto inizio di lavori pubblici e privati.

Il Ministro ha assicurato che le licenze in Libia, dovute sospendere a causa dei siluramenti, ora saranno riprese ed anzi sono stati mandati colà dei nuovi reparti per colmare i vuoti che andranno verificandosi a causa delle licenze e dei congedi; e che ha già date disposizioni perchè il servizio postale, reso deficiente dalla mancanza dei trasporti, funzioni presto regolarmente. Per le varie Associazioni dei reduci ordinerà delle visite speciali per evitare che altri inconvenienti si verifichino. E' in corso poi, il provvedimento perchè siano congedati i ragionieri e gli ingegneri.

Invio in congedo
dei militari mutilati o invalidi

Il Ministero della guerra determina che siano subito inviati in congedo illimitato i militari di truppa (compresi i sottufficiali) di qualsiasi classe, mutilati o invalidi a causa della guerra e di altri eventi di servizio, per infermità ascritte alle categorie 9.a e 10.a, stabilite dal decreto luogotenenziale del 20 maggio 1917.

E' superfluo aggiungere che in conseguenza dovranno essere subito licenziati dalle armi anche i mutilati o invalidi per infermità ascritte alle altre categorie e che siano stati eventualmente trattenuti in servizio.

I ferrovieri del 1900

In seguito all'invio in congedo della classe 1900 il Ministero della Guerra ha sospeso la presentazione dei ferrovieri della stessa classe già fissata pel 28 corr. Questi dovranno presentarsi ai distretti quando saranno richiamati in servizio gli altri militari del 1900.

L'esportazione del sale

E' permessa l'esportazione del sale da cucina per il Levante ove questo minerale italiano è stato sempre ricercato.

Il convegno dei tessili a Milano
per le 8 ore e i minimi di paga

MILANO, 13. — Nel pomeriggio e nella serata continuarono i convegni fra industriali e rappresentanti operai. Alla Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. Dante Ferraris, si è iniziato ieri sera un importante convegno fra industriali tessili e rappresentanti di organizzazioni operaie per discutere sulle richieste delle otto ore di lavoro, sul *sabato inglese*, e del minimo di paga. La classe industriale, era largamente rappresentata e assistevano delegati dei più importanti centri d'Italia. Così pure la *Federazione tessile* aveva inviati i propri segretari. Era pure presente il segretario della *Confederazione del Lavoro*, D'Aragona ed altri pure della Confederazione.

Alla discussione che si è protratta fino a tarda ora hanno partecipato parecchi dei presenti, ma essa non ha portato a nessuna conclusione pratica. Le due parti deliberarono di incontrarsi nuovamente martedì della prossima settimana e dal canto loro i rappresentanti della Federazione si impegnarono di sospendere fino a quel giorno tutte le agitazioni in corso.

Una soluzione sembra invece prossima per i lanieri.

Negli stabilimenti metallurgici Torinesi
Gli impiegati cessano l'agitazione

TORINO, 14. — E' completamente cessata l'agitazione degli impiegati degli stabilimenti metallurgici. Dopo la *Zenith*, l'*Itala*, la *Spa* e la *Fiat*, hanno concesso i miglioramenti l'*Ansaldo S. Giorgio*, la *Gnome*, la *Diatto Frejus*, la *Rapid*, l'*Ansaldo Pomilio*, l'*Ansaldo Sit*.

Gli impiegati hanno ottenuto complessivamente un beneficio di circa quattro milioni l'anno.

I metallurgici di Reggio Emilia
concedono il sabato inglese

REGGIO EMILIA, 14. — Le Officine meccaniche italiane, che contano oltre 300 operai, e gli altri stabilimenti metallurgici e siderurgici locali, hanno concesso il sabato inglese ed un aumento sulla tariffa delle paghe orarie.

Accusati di tradimento
assolti per insussistenza di reato

LIVORNO, 14. — Circa un anno fa venivano tratti in arresto il cav. Giorgio Maurogordato, console di Grecia a Livorno e presidente della Società Livornese per le corse dei cavalli, e il brigadiere delle guardie di finanza Giovanni Mureddu. Le imputazioni che si facevano ai due arrestati erano di un'estrema gravità: si accusava il cav. Maurogordato di avere, con la complicità del brigadiere Mureddu, informato il nemico, a mezzo di avvisi economici nei giornali, sul movimento del naviglio mercantile nel porto di Livorno; e di avere, d'accordo con alcuni capitani di piroscafi greci, riforniti i sottomarini nemici operanti nel Tirreno.

Nominata una Commissione d'inchiesta presso il Tribunale marittimo, questa ha adesso dichiarato, su conformi conclusioni dell'avvocato militare, non luogo a procedere nei riguardi del cav. Maurogordato e del brigadiere Mureddu «per essere rimasta esclusa la sussistenza del fatto loro imputato».

Rechid bey si è suicidato

COSTANTINOPOLI 3 (rit.)

Rechid Bey, ex Vali di Diarbekir, accusato di complicità nei massacri armeni, si è suicidato al momento del suo arresto.

Borsa di Roma
14 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 %	Cont.	84 40
	Fine	84 45
Consol.5 % 1918	Cont.	87 40
	Fine	87 45
Prestito Naz. 4 50 % 1915		84 ½
» 5 % 1916		88 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1400 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1136 —
Credito Italiano	753 —
Banco Italiano di Sconto	706 —
Banco di Roma	112 —
Meridionali	605 —
Mediterraneo	200 —
Rubattino	782 —
S. N. I. A.	467 ½
Tramways Roma	408 —
Acqua Marcia	1958 —
Gas Roma	910 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	2220 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	254 —
Ansaldo	239 —
Metallurgica	150 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	101 —
Miniere Montecatini	176 —
Immobiliari	384 —
Beni Stabili	285 —
Imprese Fondiarie	98 ½
Fondi Rustici	234 —
Risanamento	386 —
Carburo	904 —
Azoto	343 —
Elettrochimica	150 —
Cementi Romani	202 —
Forni Elettrici	112 —
Zuccheri Romani	407 —
Fridania	458 —
Molini Pantanella	164 —
Marconi	437 —
F. I. A. T.	504 —
Calandrie Meridionali	117 —

Of your Charity pray for the soul of

EMILY HENRY DE NANCREDE

Wife of the

Rev. HENRY HALSTAHE DE NANCREDE

who died Friday morning, Feb. 17 th. Funeral services at ALL SAINTS' CHURCH Via Babuino, on Monday, Feb. '17 at 8.30 and 11 a. m.

Oggi, 14 febbraio, alle ore 5, serenamente come visse si è spenta la cara esistenza di

Rachele Di Capua nata Hasselli

Il marito LEONE, i figli, il fratello, le sorelle e la famiglia tutta affranta dal dolore ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 16 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta, Via Arenula, 29.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Mezzo milione di carta bollata
rubata sul treno Torino-Roma

GENOVA 14. — Giorni sono un ingente furto è stato compiuto sul treno Torino-Roma. La nostra questura ha disposto attive indagini in seguito alle quali sono stati arrestati gli autori del furto. La refurtiva, circa mezzo milione di carta bollata diretta al Governo dell'a Tripolitania, è stata sequestrata.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Come i dispeptici possano mangiare e star bene

Provate questo metodo oggi